



Domenica 26 febbraio 2012 • Numero 8 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento: annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

**Welfare e Isee,
la svolta è vicina?**

a pagina 3

**Azione cattolica,
assemblea annuale**

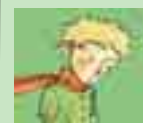
a pagina 6

**Scomparso
don Gasparrini**

cronaca bianca

Il mio amico non abita tra le nuvole

L'altro giorno, in un bar di Bologna, ho incontrato un vecchio amico che non vedevo da una vita. Un abbraccio e poi, quando si stava cominciando a parlare, il suo telefonino ha iniziato a squillare. Lui rispondeva, messaggiava, controllava dal blackberry se gli erano arrivate delle email, «Sai - mi ha detto - ho tanto da fare e anche questa stramaledetta giornata è partita malissimo, a parte l'incontro con te». Ecco: l'unica cosa bella della giornata - l'incontro con me - non se l'è però goduta. Allora a me è venuto in mente quell'uomo d'affari che conta le stelle dalla mattina alla sera e che ho conosciuto nel mio girovagare fra i pianeti. Un giorno costui mi svelò: «Ho da fare, sono impegnatissimo, da 54 anni che abito in questo pianeta, non sono stato disturbato che tre volte». Disturbato, sì: la realtà vista come un disturbo. Domenica scorsa due sacerdoti hanno scritto nel bollettino parrocchiale, in vista della Quaresima: «Cominciamo la giornata e le cose che dobbiamo fare sono sentite come un ostacolo alla nostra felicità. Sembra che la realtà sia nemica del nostro cuore. Gli impegni ci preoccupano, quasi ci soffocano. Intuiamo che occorre un altro atteggiamento di fronte alla vita. Occorre guardare a quello che nella realtà riesce ad accendere il nostro cuore: Cristo presente. Se il nostro cuore lo riconosce, la nostra umanità si mette in moto, riorrisce». Legittima obiezione: ma se io nella mia vita non ho incontrato Cristo, come faccio? Rispondo tornando in quel bar di Bologna da cui sono partito: forse quel mio amico che ho incontrato, era Cristo! Lui era Cristo per me, io ero Cristo per lui. Solo che, distratti, non ci siamo riconosciuti: avevamo gli occhi e il cuore chiusi. Cristo è dentro la mia realtà, la tua realtà: non sta fra le nuvole.



«Non si vede bene
che col cuore.
L'essenziale
è invisibile agli occhi»

Il Piccolo Principe

L'EDITORIALE

QUARESIMA: UNO STILE DI VITA PIÙ AUSTERO

CARLO CAFFARRA *

Carissimi fedeli, ancora una volta il Signore ci dona la Quaresima, «non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi» [2Pt 3, 9]. Come insegna la Liturgia, il tempo quaresimale è «il segno sacramentale della nostra conversione» [cfr. Colletta I Domenica di Quaresima]. La conversione è il senso di queste settimane. Essa è dono di Dio che guida le nostre menti ad uscire dall'errore e ad aprirci alla luce della sua Parola; muove il nostro cuore a staccarci dai beni apparenti e rivolgerci a Lui, nostra vera beatitudine. L'intima trasformazione dell'uomo ci è già stata donata una volta per sempre nella morte di Gesù: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per



mezzo di lui giustizia di Dio» [2Cor 5, 21]. Il dono della conversione è però offerto alla nostra libertà, che può corrispondervi o rifiutarlo. Il cammino quaresimale è la pubblica proclamazione che la Chiesa, e nella Chiesa ciascuno di noi, lo accoglie, e si mette in stato di penitente conversione. Essa manifesta al suo Sposo questa volontà di rientrare da tutte le infedeltà attraverso soprattutto tre segni: la preghiera, il digiuno, l'elemosina. Sono dunque settimane in cui siamo invitati dallo Spirito ad una preghiera più intensa e possibilmente più prolungata del solito; ad uno stile di vita più austero; ad un esercizio più generoso della carità verso i poveri, ora che si stanno aprendo, anche nella nostra città, voragini di povertà. Lasciamoci condurre di settimana in settimana dalla Chiesa nella sua liturgia, nella catechesi che [come sanno i sacerdoti] deve essere più ricca per gli adulti.

«Dobbiamo temere che, mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel riposo della Pasqua, qualcuno di noi ne sia giudicato escluso. Poiché anche a noi è annunciata una buona novella» [cfr. Eb 4, 1-2]: «lasciatevi riconciliare con Dio» [2 Cor 5, 20]. «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza» [ib. 6, 2]. «Il tempo del digiuno ci apre la porta del Paradiso» dice la Liturgia: «accogliamolo nella preghiera e nella supplica, perché nel giorno della Pasqua siamo glorificati col Signore». E pregate anche per me perché sia il buon pastore che guida il gregge che Cristo gli ha affidato, sulla via della conversione.

* Arcivescovo di Bologna

Crisi, il Fondo c'è

Caritas. Ecco le erogazioni a favore di 567 famiglie in difficoltà

Un nuovo Fondo straordinario di solidarietà per l'anno 2012: è quanto ha costituito, su indicazione dell'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra, la Caritas diocesana, con il sostegno delle Fondazioni Carisbo e Del Monte. Il fondo è costituito in favore delle famiglie i cui componenti a causa della crisi economica hanno perso ogni fonte di reddito, e conseguentemente sono impossibilitate a far fronte al pagamento di affitto, utenze, educazione dei figli o sostegno di componenti gravemente ammalati o handicappati. La Caritas diocesana, tramite la rete delle Caritas parrocchiali e delle associazioni caritative ad essa collegate, ha raccolto le richieste di aiuto ed ha provveduto ad erogare tramite bonifico bancario alle stesse Caritas parrocchiali e associazioni caritative le somme con le quali le stesse provvederanno ai vari pagamenti, trattenendo le relative «pezze d'appoggio». Per dare risposta a tutti i nuclei richiedenti, «nostro malgrado» spiegano i responsabili Caritas - è stato possibile soddisfare solo in parte a quanto richiesto.

Le domande esaminate e accolte sono state 567; alcune domande sono state accantonate perché mancanti dei requisiti necessari. La Caritas diocesana ha emesso bonifici alle Caritas parrocchiali e associazioni caritative per un totale di 463.875 euro. Su un totale dunque di 567 famiglie alle quali è stato dato un aiuto economico, le famiglie italiane sono state 212, mentre le famiglie immigrate 355; totale componenti dei nuclei familiari 2.187 (adulti 1.183, minori 1.004, invalidi o malati cronici certificati 143); famiglie con sfratto 42.

Chiara Unguendoli



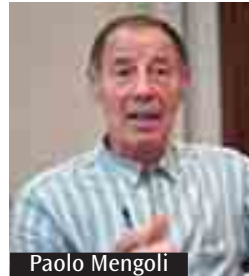
Mengoli. Disagio sociale, chi ha bisogno attende un vero aiuto

DI PAOLO MENGOLI *

Per molti poveri la negazione dei diritti minimi, comporta un'aggravante delle loro condizioni ed un venir meno della speranza. All'origine di numerose situazioni di bisogno la mancata «tenuta» della famiglia. Mancando l'aiuto del clan familiare, basta un lutto, una separazione, una malattia, la perdita del lavoro, per spingere quel nucleo in strada. La povertà e l'esclusione sociale possono essere originate anche dalla privazione di diritti fondamentali o dall'arroganza di chi sta dall'altra parte del «tavolo». Occorre vigilare e controllare affinché le «risorse pubbliche» destinate al sociale (in sussidi, servizi, alloggi popolari...) ricadano a beneficio esclusivo di persone o famiglie in reale stato di bisogno. E per questo vi è ancora molta strada da fare. Il disagio sociale in città sta aumentando ogni giorno di più. Il rincaro dei generi di prima necessità, molte volte immotivati, rende sempre più difficile la vita a molte famiglie. Ad ingrossare le file dei poveri; i pensionati con la «minima», e le persone che sotto-vivono col sussidio della Prefettura (circa 26 euro al mese). Con rammarico si deve constatare che i servizi sociali

comunali non riescono ancora a dare ascolto ai tanti che chiedono aiuto. In questo contesto non si è a conoscenza di progetti operativi a medio e lungo termine per le persone che stabilmente vivono al margine o sono di recente immigrazione a Bologna.

La Caritas e le associazioni caritative anticipano spesso l'intervento pubblico, il loro impegno è facilitato dalla mancanza di vincoli burocratici. I volontari mossi dalla Carità e dalla Misericordia di Cristo, hanno un punto di forza nel contatto quasi quotidiano con i meno abbienti; ne deriva il privilegio di avere informazioni in tempo reale riguardo a bisogni, necessità e soprassuati. La costante e concreta collaborazione della Caritas con le istituzioni pubbliche nell'aiuto alle persone bisognose, è alimentata anche dal contributo di riflessioni, progetti e suggerimenti operativi, ben consapevoli che alla carità evangelica non si può chiedere di surrogare l'ambito amministrativo,



Paolo Mengoli

perché la carità evangelica vede nell'altro in difficoltà un fratello in Cristo ancor prima che un cittadino oggetto di diritti riconosciuti da parte di tutta la comunità civica, di cui la stessa Caritas è parte.

«...La Caritas non è una agenzia sociale tra tante altre, è un organismo della Chiesa ed è quindi partecipe della missione stessa della Chiesa, che per sua natura esercita la carità.....» (cardinale Carlo Caffarra).

La questione casa, come una spada di Damocle resta un problema aperto gravissimo. Si è aggiunto negli ultimi tempi il «fenomeno delle lettere raccomandate» inviate ad assegnatari di alloggi Acer che hanno accumulato ritardi nel pagamento di alcune mensilità per qualche centinaio di euro. Queste lettere indirizzate ad assegnatari «fragili» privi di opportune difese, sono all'origine di disorientamento e disperazione. La perentorietà con la quale viene richiesto il rientro del piccolo debito, e le conseguenze che vengono paventate (decadenza dell'assegnazione e avvio di sfratto), sembrano dettate più dall'ossequio formale della burocrazia invece che consone a chi ha il delicato compito di gestire alloggi popolari.

* Direttore della Caritas diocesana

Cento. L'allarme dei preti: «Più equilibrio sulle liberalizzazioni»

Noi sacerdoti del Comune di Cento con questa riflessione vogliamo attirare l'attenzione di tutti sull'importanza del riposo domenicale e festivo, per affermare non solo il primato assoluto di Dio, ma anche il primato e la dignità della persona rispetto alle esigenze della vita sociale ed economica. In Italia soffia forte il vento delle liberalizzazioni. Occorre però imparare dall'esperienza, valutare i costi delle riforme, contenerli ed eliminarli. Non vogliamo reagire alle riforme con il riflesso di chi non vuole cambiare; invitiamo però a non cavalcare un'ideologia che trascuri i loro costi, le conseguenze meno visibili. E' in gioco quell'equilibrio tra economia, etica e umanità che la Dottrina Sociale della Chiesa richiama da sempre e che Benedetto XVI ripropone con insistenza. Vogliamo lanciare un allarme per tendenze e pratiche che si vanno strutturando nella nostra società e che rischiano di rendere ogni giorno uguale all'altro e tutti noi - in questi giorni resi uguali - stranieri a noi stessi e ai nostri cari, alle nostre tradizioni e persino alla nostra fede. Da cristiani - come la Chiesa ci insegna - abbiamo non solo il diritto e il dovere di santificare la domenica e le festività con il culto di Dio e attraverso un'operosa Carità, riservare

maggiori attenzioni alla famiglia e ai parenti, come anche ai malati, agli infermi, agli anziani e a coloro che non possono riposare a causa della povertà e della miseria, ma dobbiamo anche aiutare la società, di cui siamo parte attiva, ad essere sempre più umana, rispettando - e facendo rispettare - i giorni dedicati a Dio, alla famiglia e al riposo. L'ideologia della liberalizzazione rischia di incidere su quel riposo settimanale e periodico, che scandisce il rapporto tra tempo libero e lavoro, tra tensione e serenità. Occorre fare attenzione alla strada che si intraprende, perché emarginare la domenica, riducendola a un giorno come gli altri, far governare i ritmi di lavoro da un turnover che riempie tutta la settimana, finirebbe per introdurre un elemento di disumanizzazione negativo per la società nel suo insieme. Il riposo non è un atto puramente individuale, di cui fruire secondo le convenienze produttive: ha un aspetto comunitario e una dimensione spirituale importante. Esso ha veramente senso se la collettività nel suo insieme si ferma, permettendo a ciascuno di coltivare anche in comunità la dimensione del sacro che, insieme ad altre, caratterizza la vita personale e collettiva. Ogni riforma deve avere l'obiettivo di

umanizzare il lavoro, favorire lo sviluppo della persona, evitare ogni regresso rispetto a traguardi raggiunti dal mondo del lavoro nella modernità. «Per questo è naturale che i cristiani si adoperino perché, anche nelle circostanze speciali del nostro tempo, la legislazione civile tenga conto del loro dovere di santificare la domenica. E' comunque un loro obbligo di coscienza quello di organizzare il riposo domenicale in modo che sia loro possibile partecipare all'Eucaristia, astenendosi dai lavori e affari incompatibili con la santificazione del giorno del Signore, con la sua tipica gioia e con il necessario riposo dello spirito e del corpo». (Giovanni Paolo II, «Dies Domini»).

I sacerdoti del Comune di Cento



cristiani perseguitati. La coscienza nuova che fa paura al mondo

Più esposti perché coscienti del valore di ciascuna persona, e dunque non riducibili ad alcuna ideologia. Secondo padre Bernardo Cervellera, direttore dell'agenzia di stampa «AsiaNews» e uno dei massimi esperti in Italia della condizione dei cristiani del mondo, è questa la ragione per cui i figli della Chiesa sono statisticamente più perseguitati dei fedeli delle altre religioni. Sul tema è intervenuto ieri al convento San Domenico, invitato dai Laici domenicani - Fraternità San Domenico a parlare di «La rivoluzione cristiana e la persecuzione». «La Rivelazione fa scoprire di essere amati infinitamente da Dio, e dunque la dignità e libertà assoluta di ogni persona - spiega il sacerdote -. Questo fa nascere una coscienza nuova, di sé e delle cose del mondo, che rende il cristiano un interlocutore forte della politica. Una novità che non può essere tollerata dai regimi dittatoriali e in generale dai Paesi dove il potere vuole avere un controllo totale sulle persone».

Quali sono le zone più a rischio?
Secondo i dati delle agenzie internazionali i cristiani sono perseguitati nel 60% per cento dei Paesi al mondo. Particolarmente grave la situazione in Iraq e in tutto il Medio Oriente. Pensiamo a quello che sta accadendo in Siria o in Egitto. In Arabia Saudita non è possibile esprimere in alcun modo la fede. Ci sono regioni dell'India dove sono proibite le conversioni, mentre in Pakistan tutte le minoranze sono perseguitate. C'è

poi tutto il mondo dei regimi comunisti. In Cina si registra una gravissima mancanza di libertà religiosa, e ci sono Vescovi e sacerdoti scomparsi da anni nelle mani della polizia o internati in campi di lavoro forzato senza aver neppure subito un processo. Fino al vertice della Corea del Nord, dove è sufficiente avere una Bibbia per rischiare la fucilazione. Non possiamo infine dimenticare l'Africa, con regioni calde come il Sudan e la Nigeria.

Cosa s'intende per persecuzione?

Si va dalle limitazioni ad abbracciare e ad esprimere una fede, alle discriminazioni sociali fino al vertice della violenza fisica, con la tortura e il martirio. Sono cronaca recente i tanti cristiani uccisi in Egitto e in Iraq.

Perché danno così fastidio i cristiani?

Sono portatori di una coscienza nuova di sé e del mondo. In Vietnam e in Cina, per esempio, sono temuti per il valore che danno alla vita e ai diritti di ciascun uomo non solo a seguire una fede, ma ad essere educato, curato e via dicendo. In Orissa (India), dove c'è un rigido sistema di caste, possiamo ben immaginare quale elemento di instabilità i cristiani possano

rappresentare. Così nel mondo islamico, dove ancora oggi la donna è decisamente discriminata.

Cosa si può fare per aiutare questi cristiani?

Essi sono un dono immenso per tutto il mondo, perché danno la vita per amore alla società e non per disprezzo ad essa, come nel caso dei kamikaze. Il sangue dei martiri ha un valore di testimonianza altissimo, perché dice quanto è totalizzante per l'uomo l'abbraccio di Cristo. Per loro, al di là di quello che possiamo immaginare, c'è molto da fare. Anzitutto possiamo smettere di essere indifferenti: l'Occidente non si sorprende più del martirio perché non vive la fede come una rivoluzione, ma piuttosto come qualcosa di «tranquillo» che non interroga più né se stessi né la società; dunque sentiamo esagerate queste storie di persecuzione. I nostri Paesi dovrebbero inoltre essere più severi sul piano internazionale e pretendere il rispetto dei diritti umani, oltre che stilare accordi economici. A iniziare dalla Cina e dall'Arabia Saudita.

Michela Conficoni

Due ordini del giorno di Valentina Castaldini (Pdl) e Raffaella Santi Casali (Pd) approvati in consiglio comunale fanno ben sperare sulla scelta annunciata dalla Giunta di modificare l'Isee computando l'effettiva composizione del nucleo familiare

Il nuovo welfare secondo le donne

DI STEFANO ANDRINI

Non siamo ancora alla proiezione del film nelle sale. Ma il trailer è decisamente interessante e, se non ci saranno colpi di scena, l'annunciata svolta del Comune, di procedere ad una revisione dei criteri di calcolo dell'Isee per meglio rapportare le tariffe di alcuni servizi sociali all'effettiva composizione del nucleo familiare, potrebbe anche diventare da oscar. I segnali in questa direzione sono incoraggianti. Il Consiglio comunale di Bologna ha infatti approvato a larghissima maggioranza due ordini del giorno, presentati rispettivamente dalle consigliere Valentina Castaldini (Pdl) e Raffaella Santi Casali (Pd), per invitare sindaco e giunta a modificare entro il mese di marzo i parametri dell'indicatore Isee. Racconta la consigliera Castaldini: «Sono stata sollecitata da tante persone arrabbiate perché, pur avendo un parametro Isee molto basso, non riuscivano, mai ad accedere ai servizi. Altri mi segnalavano, per quanto riguarda gli asili nido, di essere sempre scavalcati da ragazze madri che in realtà non lo erano». E a questo punto la Castaldini si è guardata intorno e ha trovato la quadratura in quel di Firenze, dove la Giunta ha imposto l'obbligo per chi non è sposato e convive in appartamenti diversi di presentare ciascuno il proprio Isee e poi di sommarli per entrare nelle graduatorie. «Una soluzione snella attuabile anche da noi. Basta una semplice delibera di giunta. Il primo banco di prova potrebbe essere l'apertura dei bandi degli asili nido in aprile». Conclude la Castaldini: «Secondo me questo è l'inizio di un modo di lavorare interessante, non ideologico, che tiene conto di situazioni o anomalie o comunque difficili. Ognuno ha portato un pezzo, ha dato un suo contributo partendo dalla realtà che vive. Se un situazione di necessità sempre più diffusa e il compito della politica è quello di andare a vedere quali sono le priorità. Raffaella Santi Casali (Pd) spiega perché ha presentato il suo ordine del giorno. «Il carico familiare, la risposta alle esigenze della famiglia sono alla base del mio impegno. Poi c'è stata una presa di posizione della Giunta che ha annunciato di voler modificare i criteri di Isee. Ne ho parlato col mio gruppo e con la minoranza in quello che ho chiamato un esempio di condivisione sana e vera sul bene comune. E a questo punto ho deciso di presentare l'ordine del giorno». Con due obiettivi: «Prima di tutto sacrifici nel segno dell'equità e della trasparenza, altrimenti i cittadini non capiscono». L'altro obiettivo, ancora più importante, è culturale. «Il passaggio da una concezione residenziale a un'idea di responsabilità genitoriale» aggiunge la Santi Casali. La consigliera insiste sulla necessità di fare in fretta, entro il 21 marzo, per consentire l'esecutività di questo nuovo sistema di accesso ai servizi. «Nel mio ordine del giorno» conclude «si specifica che il genitore del bambino non convivente nel nucleo familiare, seppure non coniugato e che tuttavia abbia riconosciuto il figlio, viene considerato a tutti gli effetti componente della famiglia. Quindi anche ai fini del conteggio Isee. In più c'è la tutela del genitore che in maniera comprovata vive solo e alleva i figli». Se sono rose fioriranno. Ma ci sono le premesse (come dimostra anche il progetto regionale della consigliera Silvia Noè, Udc) che una battaglia tutta al femminile per un welfare più equo possa finalmente porre fine all'ingiusta discriminazione nei confronti della famiglia.



Palazzo d'Accursio. Nei riquadri dall'alto Valentina Castaldini, Raffaella Santi Casali e Silvia Noè

Noè (Udc): «Regione latitante»

Dopo la vicenda dei ticket, ancora una volta, prendo atto con rammarico della posizione latitante ed attendista della Regione Emilia Romagna quando si tratta di garantire equità alle famiglie nell'accesso ai servizi socio-sanitari ed educativi. Anche sul fronte delle graduatorie per nidi e alloggi pubblici, mi fa piacere che la Regione, riconosca che l'attuale sistema di calcolo dell'Isee penalizza le coppie sposate, ma questo non basta. E' ora che si assuma le proprie responsabilità, invece di rimandare al Governo indicazioni che potrebbe fornire e che stiamo attendendo dal 2009. Da tempo i Comuni invocano un intervento regionale che garantisca omogeneità di trattamento su tutto il territorio e sani questa iniquità che favorisce le coppie di fatto mascherate da single. Poiché sia il presidente Errani che il sottosegretario Bertelli si sono impegnati a prendere in considerazione il mio progetto di legge che si propone di individuare soluzioni eque in tal senso, auspico che si proceda in breve tempo, visto che in molti comuni le domande per l'accesso ai servizi per l'infanzia scadono a marzo.

Silvia Noè
consigliere regionale Udc

Caffarra apre il corso Università-Veritatis

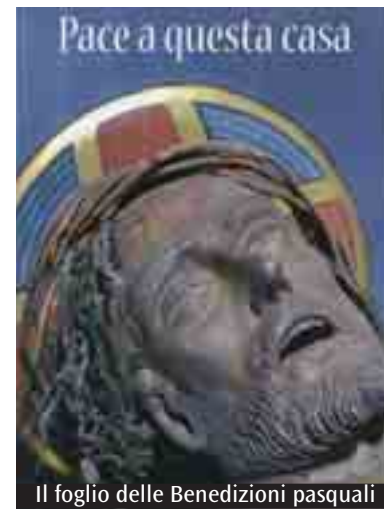
Sarà il cardinale Carlo Caffarra ad aprire, giovedì 8 marzo, il corso su «Rilevanza del sistema etico per una fondazione del nuovo welfare» promosso da Università di Bologna e Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) e 3° anno delle Facoltà di Economia e di Scienze Politiche e aperto ad altri studenti dell'Ateneo che possono usufruire di crediti liberi. L'Arcivescovo terrà, dalle 14.30 alle 18.30 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) la lezione su «Una comparazione tra matrici etiche: etiche alla terza persona e etiche alla prima persona». Il programma prevede poi le seguenti lezioni, sempre con lo stesso orario e nello stesso luogo: 15 marzo: «Presupposti giuridico-costituzionali di un welfare sussidiario» (L. Violini); 22 marzo: «La riforma del Libro I, titolo II del Codice civile» (M. Stefanelli); 29 marzo: «Responsabilità sociale dell'impresa e welfare aziendale» (C. Boschetti); 2 aprile: «Le conseguenze del federalismo fiscale sul nuovo welfare» (S. Toso); 10 aprile: «Nuovo welfare e mercati di qualità sociale» (S. Zamagni); 17 aprile: «Dal welfare state alla welfare society: presupposti ed implicazioni» (P. Donati). «Il corso, che è sotto la responsabilità scientifica del professor Stefano Zamagni - spiega Sabrina Pedrini, la tutore - si inquadra nell'ambito dell'attenzione, molto forte fra i docenti e anche fra gli studenti, ai temi relativi alla sussidiarietà, al no-profit, alla cooperazione. Temi che assumono una grande rilevanza proprio in rapporto al nuovo welfare». Le iscrizioni sono aperte, scrivendo direttamente a sabrina.pedrini@unibo.it

«La crisi c'è e morde, benedicendo si vede»

La crisi economica «morde» e crea ansia e preoccupazione per il presente e per il futuro: lo confermano, nell'inchiesta di cui oggi pubblichiamo la prima parte, i parroci e i diaconi che si recano nelle famiglie per le Benedizioni pasquali. «Quando benedico un'impresa o una ditta - racconta don Franco Govoni, parroco a Bazzano - se è molto grande, l'impressione è che la macchina produttiva stia riprendendo. Se invece si tratta di imprese piccole (e sono la maggioranza), vedo meno operai in giro e tanti capannoni in via di chiusura o già chiusi. A Bazzano poi c'è un'estesa rete di commercio, scambi e servizi. Molti negozi "sotto casa" chiudono. Chi resiste lo fa a denti stretti, puntando sulla conduzione familiare o con sempre meno dipendenti». «Nelle case - prosegue - trovo i casi più drammatici. Vecchi che avrebbero bisogno di essere aiutati e che, invece, aiutano i loro figli che cercano il lavoro o lo hanno perduto. Una sorpresa non tanto lieta è incontrare nelle case persone mature o giovani, mai viste prima. «Sto cercando lavoro», mi dicono, «dia pure una bella benedizione!». Non parlo poi degli stranieri, o degli immigrati da altre zone d'Italia. Per loro è un tracollo, specie se hanno dei bimbi da mantenere, ragazzi da mandare a scuola, bollette che scadono o sono scadute». «Questo quadro oggettivamente serio provoca nelle persone una profonda

sofferenza, ma non rabbia - conclude don Govoni - Quello che mi colpisce, però, è vedere come tanti vivano la sofferenza con dignità e sapienza. Sto risentendo parole antiche: "Di grazia che c'è il lavoro", "Bisogna accontentarsi".

"Non si poteva continuare a vivere così", "Dobbiamo darci una mano", "C'è tanta gente che sta peggio di noi". Che ci stiamo avvicinando un po' di più al Vangelo?». «Questa è già la sesta settimana di visita alle famiglie - spiega da parte sua monsignor Francesco Finelli, parroco a Castenaso - e in molte risuona il medesimo ritornello: difficoltà nel lavoro, specialmente nel settore metalmeccanico e precarietà, specie per i giovani, che stentano a vedere un futuro di sicurezza. Direi che il 10% delle famiglie è preoccupata dell'avvenire a causa della cassa integrazione o dell'orario ridotto. Si respira un clima di molta incertezza e sfiducia, specialmente per le notizie scandalose ad alto livello. La tv è fomentatrice di paure e di incertezze. Ho trovato persone cinquantenni, che hanno perso il lavoro e non sanno più che cosa fare per trovare un'altra occupazione». «Già la nostra Caritas parrocchiale sostiene 75 nuclei familiari - ricorda monsignor Finelli - e le richieste sono in aumento; questi sono segni eloquenti di disagio familiare. Anche per il parroco diventa difficile calarsi in queste situazioni per poter dare una parola di speranza. Comunale la visita a tutte le famiglie riveste una grande importanza in quanto permette di avere davanti la reale "fotografia" del tessuto umano che compone la comunità parrocchiale». (C.U.)



Padre Ramon Lucas

terrà martedì 28 dalle 17.10 alle 18.40 nella sede dell'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum» a Roma e in videoconferenza a Bologna, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). La conferenza è nell'ambito del master in Scienza e fede promosso dall'Apra in collaborazione con l'Ivs. Le iscrizioni al master sono aperte; info e iscrizioni: tel. 0516566239 fax. 0516566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, sito: www.veritatis-splendor.it

Il cervello è certamente la struttura più complessa esistente sulla terra. È il terminale nel quale vengono convogliate tutte le nostre attività motorie e sensoriali. Inoltre è il centro coordinatore della coscienza e di tutte le funzioni superiori, intellettuali, linguistiche, concettuali, volitive e morali. Ho detto «centro coordinatore» e non causa efficiente. Non intendo sollevare nessuno dalla responsabilità del libero arbitrio: il pensiero concet-

tuale non potrà mai essere ridotto ad un insieme di fenomeni ritmici. Vorrei mettere in evidenza come queste reazioni cerebrali siano collegate alle attività prettamente spirituali, come il pensiero e la libertà. Ma, se intima è la collaborazione delle diverse funzioni che si svolgono nel cervello, differente è il rapporto che hanno con questo.

Le funzioni fisiologiche e quelle psichiche sensitive, essendo materiali, sono prodotte dal cervello, e hanno in questo la loro causa. Le funzioni intellettive o spirituali non possono essere prodotte da un organo materiale, perché «nemo dat quod non habet». Va da sé che, se il funzionamento del cervello è ottimale, anche quello intellettuale lo sarà; e, al contrario, ogni disfunzione del cervello non può non farsi risentire nella sfera intellettuale. E anche fuori dubbio che un atto di pensiero è possibile solo a condizione di un sostrato materiale, del sano funzionamento delle cellule cerebrali.

Ciò nonostante, l'atto di pensiero è per principio diverso da ogni essere materiale e non può essere ricondotto unicamente ai processi materiali. Infatti, per il principio di causalità, ciò che è materiale non può causare ciò che è spirituale: la causa (materiale) non sarebbe proporzionata all'effetto (spirituale). Perciò, la cau-

sa della conoscenza intellettuale non può essere che una facoltà spirituale, qual è precisamente l'intelligenza. Quale è, dunque, il rapporto tra intelligenza e cervello? È un rapporto non di causa, ma di condizione. Infatti, per poter pensare, l'intelligenza ha bisogno dei sensi e del cervello, i quali le forniscono i materiali del pensare. Di questo materiale l'intelligenza con la sua capacità di astrazione si serve per formare i concetti. Evidentemente, se non c'è questo materiale l'intelligenza non può operare. In conclusione, l'intelligenza non pensa col cervello, ma l'esistenza, la maggiore perfezione, complessità e la funzionalità del cervello, in quanto questo è condizione dell'intelligenza, si ripercuotono sul risultato di tale lavoro, che è precisamente il pensiero. In altre parole, nell'attuale stato di vita, in cui «niente è nell'intelletto che non sia prima nel senso», il cervello è la condizione per pensare, ma non è la «causa» produttrice del pensiero; questo non è un prodotto del cervello, ma è un atto dell'intelligenza spirituale. Del resto, che il cervello non sia l'organo dell'intelligenza è provato dal fatto che l'intelligenza pensa il proprio cervello, lo analizza, lo dirige.

Padre Ramon Lucas
Legionario di Cristo



scienza e fede. Lucas all'Ivs: viaggio al centro del pensiero

sacerdoti. In memoria di don Enelio

Mantenere viva la memoria di monsignor Enelio Franzoni: con questo intento, il Comitato intitolato al sacerdote ha deliberato che ogni anno, la prima domenica di marzo «sia dedicata al ricordo di questo santo sacerdote». Per questo, domenica 4 marzo gli amici ed estimatori di monsignor Franzoni si ritroveranno in Seminario (piazzale Bacchelli 4) con questo programma: alle 10 Messa presieduta da monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi; alle 11 nell'Aula magna del Seminario testimonianza di monsignor Tinti: «Don Enelio: sacerdote, padre e pastore»; quindi «Monsignor Enelio Franzoni visto da vicino» (video di famiglia) e «Ho conosciuto don Enelio»: testimonianze. Alle 13 pranzo insieme nel refettorio del Seminario; alle 15/15,30 conclusione. Per il pranzo prenotare con sollecitudine ai

numeri: 3333889931 oppure 051 981168. «Con gratitudine ricordiamo Enelio Franzoni a cinque anni dalla morte - afferma monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile e presidente del Comitato - Il 5 marzo 2007 infatti chiudeva la sua lunga vicenda terrena questo figlio della nostra terra e della nostra Chiesa: un innamorato di Gesù e dell'uomo che per tutti i suoi quasi 94 anni ha cantato la bontà del Padre facendo nascere, nel cuore di quanti lo hanno incontrato, qualcosa di bello e affascinante, una luce che parlava di Dio». Il Comitato che cura la sua memoria sta scoprendo e raccogliendo tanti semi di vita e di fede di cui è stato portatore, spesso nascosti nel cuore di chi, anche brevemente, lo ha incontrato o lo ha ascoltato. E' la scoperta graduale di un tesoro enorme di cui vediamo solo una piccola parte».

«Domenica - prosegue - monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi presiederà l'Eucaristia. Monsignor Tinti, di origine bolognese, come parroco e poi come Rettore del Seminario Regionale, ha incontrato tante volte monsignor Franzoni, gustandone l'amabilità e lo spessore umano e spirituale. Sarà quindi proprio lui a offrire la prima testimonianza. Il filo conduttore della riflessione scelto per quest'anno, senza nulla togliere all'esperienza e al servizio di don Enelio come cappellano militare, si concentra in particolare su queste caratteristiche della vita e del ministero del prete, ricordando i 42 anni spesi come parroco a servizio della Chiesa di Bologna.»



Don Enelio Franzoni

Sala Bolognese e Bonconvento, Missione al popolo

Si terrà da domenica 4 a domenica 18 marzo, sarà condotta con l'aiuto dell'associazione Alfa-Omega e coinvolgerà circa 600 famiglie, la metà della popolazione, la Missione al popolo nelle parrocchie di Sala Bolognese e Bonconvento. Domenica 4 apertura con Messa alle 11 celebrata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e consegna del crocifisso ai missionari; poi pranzo fraterno. Da mercoledì 7 a venerdì 9, la mattina dalle 10 alle 12 visite dei missionari su appuntamento, nel pomeriggio dalle 17 alle 20 visite alle famiglie; alle 15.30 «Parola pregata» seguita dall'adorazione eucaristica; ogni sera appuntamenti. Domenica 11 Messa alle 9.45 a Bonconvento e alle 11 a Sala. Da mercoledì 14 a sabato 17 stesso schema della settimana precedente; sabato 17 alle 20.30 spettacolo «Ad ali spiegate». Domenica 18 infine alle 11 Messa di ringraziamento presieduta da monsignor Stefano Scanabissi, rettore del Seminario regionale; poi pranzo fraterno. «Da un anno - spiega il parroco don Graziano Rinaldi Ceroni - si stanno visitando alcune case (di bambini 0-6 anni) per offrire un primo annuncio e stabilire contatti. Dall'ultima visita pastorale emerge la necessità di una vera prima evangelizzazione nello stile catecumenale. C'è una forte tendenza all'individualismo delle scelte spirituali e morali. Forte l'urgenza di un riferimento alla Parola di Dio per far conoscere il Signore». «Sono presenti in parrocchia - prosegue - diverse forme di devozione popolare, che attirano anche non frequentanti: eventi che costituiscono un incentivo a far diventare la parrocchia sempre più scuola di preghiera. Urge una evangelizzazione il più possibile personalizzata e differenziata, con un linguaggio libero da moralismi e intellettualismi. La Chiesa, ancora saldo punto di riferimento, è spesso considerata mera "agenzia di servizi". Difficile far crescere il senso di partecipazione e corresponsabilità». «In particolare - sottolinea don Rinaldi Ceroni - occorre riflettere e pregare con spirito missionario sulla vita delle famiglie: si avverte perciò l'urgenza di attivare un permanente "laboratorio pastorale familiare". «Particolarmente incisivo dunque - conclude - lo slogan scelto per la missione parrocchiale: "Se tu conoscessi il dono di Dio". Come per la donna di Samaria che va al pozzo per attingere l'acqua, anche noi vogliamo accostarci con discrezione per offrire una "bevanda" nuova che fuoriesce dalla parola di Gesù».



La chiesa di Sala

Domenica l'incontro diocesano «in trasferta» a Castello d'Argile
Tema: «L'incontro col Signore dà la vita»
Alle 11.45 la Messa del cardinale

Il programma

Si terrà domenica 4 marzo a Castello d'Argile, nel cinema-teatro «Don Bosco» (via Marconi 5) l'assemblea diocesana dell'Azione cattolica di Bologna. Tema: «"Coraggio, alzati, ti chiama!". L'incontro col Signore dà la vita». Il programma prevede alle 9 l'accoglienza, alle 9.15 il saluto della presidenza diocesana, alle 9.30 la proiezione di un video «Racconta la tua fede»: testimonianze di vita cristiana. Alle 10 «Accolti nella fede»: interventi di Piergiorgio Confalonieri, già presidente diocesano dell'Azione cattolica di Bergamo, postulatore della causa di beatificazione del Servo di Dio Giuseppe Lazzati e Anna Peiretti, scrittrice, caporedattrice della rivista «La Giostra» (edizioni Ave). Alle 11.45 il momento culminante: la Messa, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra. Dopo il pranzo, alle 14.15 «AC racconta la tua fede!»: presentazione di «lavori in corso»; alle 15 don Stefano Culiersi parlerà di «Eucaristia fonte e culmine della vicenda umana». Alle 16.45 conclusione con i Vespri.



Un incontro dell'Azione cattolica; nel riquadro, Annalisa Zandonella

Ac in assemblea

In vista dell'assemblea di domenica prossima, abbiamo rivolto alcune domande ad Annalisa Zandonella, presidente diocesana dell'Azione cattolica.
Cominciamo dal titolo: «L'incontro col Signore dà la vita». Perché avete scelto questo tema?
Icona biblica dell'anno associativo è l'incontro di Gesù con Bartimeo, il cieco di Gerico che, come racconta il Vangelo di Marco (10,46-52) viene accompagnato dal Maestro e questo incontro gli restituisce una vita nuova alimentata e custodita dalla fede. Ci prepariamo così ad entrare con maggiore consapevolezza nell'Anno della Fede, indetto da Papa Benedetto XVI: una «porta» aperta per tutta l'umanità e che immette in un cammino che dura tutta la vita.
Da alcuni anni, quando l'assemblea non è elettiva avete scelto di spostarvi sul territorio. Perché?
L'assemblea diocesana non è un convegno ma un

incontro di festa, di formazione per tutte le associazioni. Per favorire il coinvolgimento e la partecipazione quest'anno ci convochiamo nella parrocchia di Castello d'Argile, punto strategico della diocesi per incontrare le comunità dei vicariati di Cento e Galliera dove l'Ac ha una grande tradizione.
Nella vostra assemblea avete scelto la chiave delle testimonianze. Con quali obiettivi?
Chi è il testimone? È colui che racconta ciò che ha visto ed ha sperimentato. Solo il testimone riesce a condurre un altro alla fede in Gesù Cristo. Alla domanda «Chi è Gesù Cristo per te?» è necessario rispondere con l'esperienza della propria vita. Così abbiamo preparato un video «Racconta la tua fede» dove alcune persone di età e storie diverse, appartenenti all'Ac, narrano incontri significativi per la loro fede.
«Accolti nella fede», un gioco di parole per lanciare quale messaggio?

Ac è una palestra per tutte le età, non elitaria, dove ognuno si dispone a dare e ricevere perché è contemporaneamente alunno e maestro. Sappiamo che per imparare il «mestiere di uomini e donne» occorre una formazione continua, specie oggi, che tutto muta rapidamente. Incontreremo Piergiorgio Confalonieri che ci parlerà di Lazzati e del suo impegno civile e spirituale e Anna Peiretti, scrittrice che ci condurrà dentro al tema della trasmissione della fede nel mondo dei giovani e dei

bambini. Don Stefano Culiersi concluderà nel pomeriggio una riflessione sull'Eucaristia, fonte e culmine della nostra vita per ritornare sorridenti e pieni di energia spirituale alle nostre comunità.
Con quale metodo e quali prospettive l'Ac diocesana si misura con la sfida educativa?
Sono convinta che l'associazione sia una via bella per condividere la responsabilità dell'annuncio e per questo ci stiamo impegnando per proporre gli itinerari per l'iniziazione cristiana dell'Ac anche ai fanciulli e alle famiglie e speriamo di trovare accoglienza da parte dei parroci. La catechesi degli adulti è stato un grande richiamo del nostro Arcivescovo e subito ci siamo messi al lavoro per preparare itinerari e momenti formativi e siamo già al lavoro per la preparazione dei campi estivi diocesani. Grazie al Laboratorio della formazione diocesano le idee non mancano.
Cosa significa per una realtà come la vostra fare i conti nel territorio con la nuova evangelizzazione?
La costituzione del Consiglio diocesano per la nuova evangelizzazione ci vede tutti impegnati, associazioni e movimenti, a convergere su percorsi di riscoperta della fede a partire dalla fiducia reciproca dentro la Chiesa e a condividere l'appartenenza pur nella diversità. Ampliare lo sguardo per conoscere sempre meglio il Concilio e i suoi frutti, provare gusto per la Parola di Dio, familiarizzare con i programmi della Chiesa in Italia: questo è il contributo che l'Ac può dare e richiamare l'attenzione al bisogno urgente della missione che per noi è andare e stare nelle comunità con disponibilità verso tutti. Credo che la nuova evangelizzazione oggi si giochi sulla capacità di intercettare il vasto e complesso mondo degli adulti per rilanciare la sequela di Gesù.

Stefano Andriani

Il gioioso benvenuto di Castello d'Argile

«**U**na bella occasione per noi, per conoscere meglio l'Azione cattolica e per l'associazione, di uscire da un certo Bolognacentrismo». Don Giovanni Mazzanti, parroco a Castello d'Argile, spiega così i motivi per i quali la sua comunità parrocchiale accoglierà con gioia, domenica prossima, l'assemblea diocesana dell'Ac «in trasferta». «Qui l'Azione cattolica non è molto radicata, anche se ne seguiamo i percorsi - spiega don Mazzanti - Questa assemblea sarà l'occasione per rilanciarne la presenza sul territorio e per noi, per conoscere meglio l'associazione e i suoi percorsi educativi».



Castello d'Argile

prosit. Dio ha bisogno dell'uomo

«E il Verbo si fece carne...»

Il cristianesimo non è una religione per anime disincarnate. Molte filosofie e religioni orientali educano l'uomo a una progressiva liberazione dalla dimensione corporea come condizione indispensabile per avvicinarsi al divino. Il messaggio evangelico è del tutto differente: non andiamo incontro al divino rinnegando la nostra umanità, perché Dio stesso è venuto incontro alla nostra umanità facendosi veramente uomo nella persona del Figlio. Tutte le dimensioni umane, se vissute secondo il progetto di Dio, possono diventare luogo di santificazione. Non a caso il cristianesimo ha sviluppato da sempre opere caritative per il benessere complessivo della persona, non solo spirituale (ospedali, scuole, mense), e ha sviluppato precocemente una dottrina sociale e una teologia del lavoro. Non a caso il Signore ci ha dotato di strumenti salvifici (i sacramenti), che si avvalgono di un elemento materiale (acqua, olio, pane) per ottenere una grazia spirituale, al punto che un autore antico, Tertulliano, poteva affermare che «la carne è il cardine della salvezza»,

cioè tutta la nostra salvezza passa attraverso la porta della nostra corporeità, a partire da «il Verbo si fece carne», fino ai sacramenti. Cosa c'entra tutto questo con la liturgia? Semplice: in quello che abbiamo detto c'è la ragione stessa di una liturgia e di un culto! Se il nostro rapporto con Dio passa anche (e non secondariamente) per il nostro corpo, esso non può essere ridotto a una mera devozione personale e privata, ma non può non coinvolgere tutta la nostra umanità, con gesti, suoni, parole, profumi; elementi tutti che, non a caso, rientrano nelle nostre liturgie. I tanti cristiani che considerano la liturgia, più o meno esplicitamente, un semplice retaggio della tradizione, o addirittura una forma deteriorata di religiosità, limitandosi alla preghiera personale e interiore (che pur deve esserci), si sono forse dimenticati, oltre al mandato inequivocabile del Signore («fate questo in memoria di me»), anche un elemento non secondario del cristianesimo, cioè che «il Verbo si fece carne».

Don Riccardo Pane
cerimoniere arcivescovile



Don Pane

Ucai, festa per il Beato Angelico

Far conoscere l'arte di ispirazione cristiana e favorire l'elevazione culturale e morale degli artisti e operatori dell'arte: sono gli obiettivi dell'Unione cattolica artisti italiani, e quindi della sua sezione bolognese, che dalla fine degli anni '80 ha sede presso la parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa. E proprio qui, mercoledì 29 alle 19 si terrà la Messa, celebrata dal consulente ecclesiastico, il francescano padre Francesco Colaiani, in onore del patrono dell'Ucai, che è anche patrono di tutti gli artisti: il Beato Giovanni da Fiesole, più noto come Beato Angelico. Al termine, si reciterà la «Preghiera degli artisti» scritta da Paolo VI. La Messa sarà preceduta da una visita guidata, alle 15.30, alla mostra «Balla/Ambron» nella sede della Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro» (via Riva di Reno 57). «Abbiamo attualmente 35 soci, ma speriamo di aumentarli - spiega la presidente Gabriella Gallina-



Il Beato Angelico

ni Vanni - e articoliamo la nostra attività con un calendario serrato. Ogni mercoledì infatti la nostra sede è aperta, e nei primi due del mese la si può utilizzare per i propri lavori artistici. Il terzo invece è normalmente dedicato alle uscite: per visite guidate, o per andare a dipingere "fuori sede". Infine nell'ultimo si tiene il Consiglio». «Altri momenti importanti sono le festività principali dell'anno - prosegue - cioè il Natale e la Pasqua, in occasione delle quali il nostro assistente ecclesiastico ci offre una preziosa riflessione. E poi le numerose mostre alle quali partecipiamo come singoli artisti, ma più spesso come associazione. Un appuntamento fisso, ad esempio, è la festa di Zola Predosa, all'inizio di settembre, che prevede sempre una mostra a tema; nel 2011, sono state importanti anche le mostre a Montovolo, in occasione dell'VIII centenario del Santuario, e quella al Baraccano, in collaborazione con l'Auser». (C.U.)

Il Poliambulatorio «San Camillo» si rinnova

È un luogo «storico» della sanità a Bologna, essendo sorto nell'ormai lontano 1956 per iniziativa di un ordine religioso, i Chierici regolari Ministri degli infermi, più noti come Camilliani. E oggi, il Poliambulatorio San Camillo, in via Marconi 47 in pieno centro cittadino, non solo prosegue la sua opera a favore di chi è malato, ma amplia e rinnova la sua struttura e la sua offerta diagnostica: martedì 28 infatti il cardinale Carlo Caffarra benedirà e inaugurerà, alle 11.30, il nuovo reparto di Radiologia. Parteciperanno: Giancarlo Ruscitti, amministratore delegato Fondazione «Opera San Camillo», padre Lino Tamanini, camilliano, cappellano Istituto Ortopedico Rizzoli e riferimento pastorale del Poliambulatorio e Luciano Bastoni, direttore Poliambulatorio San Camillo. «Abbiamo introdotto una nuova Risonanza magnetica, e ristrutturato tutto l'ambiente, che comprende Risonanza, Moc e radiologia tradizionale - spiega Bastoni - Inoltre, abbiamo introdotto un nuovo metodo di

refertazione sempre per la Radiologia, il Ris-Pacs, che immagazzina tutti i dati in un archivio e da esso ricava le immagini per i referti, che vengono consegnati al paziente su dischetto. Ci sarà inoltre d'ora in poi la possibilità di prenotare le prestazioni online sul sito www.poliambulatoriosancamillo.it».

Il Poliambulatorio San Camillo fa capo anche oggi alla Provincia Lombardo Veneta dei Camilliani; dal 2009 è gestito dalla Fondazione Opera San Camillo, istituita all'interno della Provincia Lombardo Veneta stessa, che gestisce 16 strutture sanitarie in tutta l'Italia del Centro-Nord. All'interno della struttura lavorano 15 dipendenti e due esterni; prestano la loro opera quarantacinque medici, che afferiscono a ben 17 specialità; la sua attività è molto intensa: la media delle prestazioni erogate ogni anno è di oltre 54.000 esami di laboratorio, più di 9200 prestazioni radiografiche, circa 3.200 ecografie, oltre 14.500 prestazioni di fisioterapia, oltre 22.900 visite mediche, più di 10.500 altre prestazioni diagnostiche. (C.U.)



La nuova Risonanza magnetica

Il celebre personaggio di Conan Doyle sarà il «compagno di viaggio» dell'Estate ragazzi di quest'anno. La Scuola partirà da metà aprile

Animatori con Sherlock

DI MICHELA CONFICCONI

Sarà Sherlock Holmes il compagno di viaggio dell'Estate Ragazzi di quest'anno. Il personaggio, nato dalla penna di Arthur Conan Doyle, è stato scelto dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile come protagonista del sussidio 2012 per le doti che lo hanno reso affascinante nell'immaginario comune: la ricerca instancabile della verità, l'attenzione alla realtà e un uso profondo e totale della ragione. «Holmes è l'investigatore che non si arrende finché non ha trovato il colpevole, che non si lascia ingannare dall'apparenza, che sa usare la testa e il ragionamento», spiegano dalla Pastorale giovanile. Le stesse qualità che deve avere un uomo che voglia andare a fondo della vita. La ricerca della verità, infatti, richiede intelligenza, preparazione, costanza, vigilanza, onestà. Occorre mettere insieme tutti gli indizi della presenza del Signore per arrivare a conoscerlo e a riconoscerlo. Una ricerca che si fa da soli e insieme agli altri, come Sherlock Holmes che lavora da solo, ma sempre in collaborazione con il suo fidato Watson e con l'Ispettore Lestrade». Dunque un esempio da seguire, che viene proposto solo per questi aspetti positivi, mentre gli eccessi di cui l'autore lo aveva caricato (l'egocentrismo, la poca capacità di collaborazione, la rivalità con la polizia e via dicendo) sono stati volutamente omessi o rivisitati. Di questi e altri temi si parlerà nella Scuola animatori 2012, organizzata dalla Pastorale giovanile e al via da metà aprile. Le modalità di svolgimento ripercorrono quelle dell'anno scorso, diverse rispetto a quanto proposto negli ultimi anni. Ci saranno infatti 8 serate di «Lancio» in altrettante parrocchie di Bologna, in modo da favorire una partecipazione capillare. Gli incontri, tutti dalle 19 alle 21.30, saranno in aprile a San Pietro in Casale (il 18) e a Castello d'Argile (il 19); e a maggio a San Lazzaro di Savena (il 2), San Martino in Argine (il 7), San Giovanni in Persiceto (l'8), Vergato (il 9), Prato (il 10) e Bologna - Sant'Egidio (l'11). In queste serate saranno anche distribuiti il sussidio e il cd con l'inno. Sempre all'interno della Scuola animatori, le parrocchie potranno poi costruirsi il percorso di formazione, sulla base delle proprie esigenze. A gestire questa parte sarà l'Opera dei ricreatori. Sei gli incontri,



Il «logo» della Scuola animatori con Sherlock Holmes

di un'ora e trenta ciascuno, tra cui si potrà scegliere: l'Animatore («Lo stile dell'animatore, essere per servire»), l'Evangelizzazione («Lo spirito di Estate Ragazzi»), la Relazione educativa («Elementi pedagogici e relazionali del gruppo animatori»), le Tecniche («Il gioco come elemento educativo. Come preparare e gestire un gioco»), il Teatro («Drammatizzazione del sussidio e preparazione dell'animazione di una festa»), la Tecnologia («Un nuovo modo di fare "Laboratorio"»). Le parrocchie, singolarmente o a gruppi, potranno prenotare uno o più incontri (al massimo due per singola data). Ciascun percorso ha un costo di 50 euro, comprensivo del materiale, e il personale dell'Opera provvederà a svolgerlo entro il 27 maggio nei locali che indicherà il richiedente. Si tratta di una formula gradita alle parrocchie, che dopo la sperimentazione del 2010 cui parteciparono in 27, lo scorso anno ha visto un'adesione di 45 comunità per un totale di 64 incontri fatti. Senza contare le richieste pervenute da 4 diocesi esterne, dove l'Opera dei ricreatori ha svolto altri 17 incontri. Totale dei ragazzi raggiunti: 3200. L'ultima tappa della Scuola sarà l'incontro di tutti i partecipanti con l'Arcivescovo: il 29 maggio nella palestra del Villaggio del Fanciullo.

Coro giovanile diocesano, prove per la veglia delle Palme



Il Coro giovanile diocesano

Non occorrono requisiti particolari, solo la voglia di cantare e di stare insieme». Tre le prove: giovedì 15, mercoledì 21 e martedì 27 marzo; tutte alle 20.30 in Seminario. Info: Michele, mail: mo11678@iperbole.bologna.it

Coordinatori Estate Ragazzi: la formazione è «trasversale»

Ci sarà un unico percorso quest'anno per la formazione dei responsabili dell'Estate Ragazzi. Se nel 2011 il «Corso coordinatori» promosso dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile era suddiviso in una sezione dedicata agli esperti e in una per chi era alle prime armi, la scelta 2012 è invece di proporre tematiche trasversali adatte a tutti. Il percorso, guidato da docenti dell'Opera dei ricreatori, si compone di tre serate, che si svolgeranno non più nella sede dell'Opera ma in Seminario (piazza Bacchelli 4). Gli appuntamenti, dalle 20.30 alle 22.30, saranno il 15, 22 e 29 marzo. Questi i temi: «Relazioni educative: gestione delle relazioni coordinatore-animatore, animatore-ragazzo, coordinatore-comunità parrocchiale»; «Consapevolezza del proprio ruolo educativo: coordinatore o supereroe?»; «Scegliamo Estate Ragazzi? Proposte pilota». A caratterizzare l'itinerario 2012, che ha un costo di 20 euro, sarà l'attenzione a modernizzare la proposta dell'Estate Ragazzi; esigenza emersa dalle stesse parrocchie. Allo scopo sarà riservato durante il corso uno spazio alle esperienze in atto, in modo da favorire un aiuto reciproco tra parrocchie e la possibilità di individuare insieme le strategie migliori per rendere l'animazione estiva sempre più accattivante ed utile alle nuove generazioni. Per partecipare è richiesta una preiscrizione all'indirizzo info@ricreatori.it, con nome, cognome, età e parrocchia di provenienza.

Oratori, via al censimento

Un censimento di quanti oratori, realtà di Estate Ragazzi, dopo scuola, strutture e attività sportive esistono nel bolognese. E' quanto ha avviato la nostra diocesi che, proprio in questi giorni, sta recapitando a tutte le parrocchie un apposito questionario da compilare. Questa iniziativa s'inserisce all'interno di un progetto di mappatura delle realtà esistenti in regione, iniziato a seguito del bando sugli oratori del 2009. Nella busta che riceveranno, i parroci troveranno i fogli con le domande, la gran parte delle quali solo da «crocettare». Il tutto dovrà essere rispedito alla Pastorale giovanile entro la fine di maggio.

Confcooperative Bologna, l'assemblea punta sullo «stile»

«Stile cooperativo» è il titolo dell'assemblea 2012 di Confcooperative Bologna che si terrà venerdì 2 marzo nella Sala Italia del Palazzo dei Congressi (Piazza Co-



stituzione 4). L'apertura sarà alle 9.30 con la relazione del presidente Luigi Marino; seguiranno gli indirizzi di saluto del cardinale Carlo Caffarra, del sindaco Virginio Merola, della presidente della Provincia Beatrice Draghetti, di Bruno Fietti, presidente della Camera di Commercio, di Giampiero Calzolari, presidente di Legacoop Bologna e di Massimo Motta, presidente Agci Bologna. Seguirà il dibattito, quindi gli interventi di Piero Gnudi, ministro per gli Affari regionali, Turismo e Sport e Maurizio Gardini, presidente Confcooperative Emilia Romagna. Si concluderà con l'adozione del nuovo Statuto sociale e con gli adempimenti assembleari: le elezioni, da parte dei 437 delegati, per il rinnovo degli organi sociali del futuro mandato quadri-

nale: presidente, Consiglio provinciale, Collegio dei Revisori. Oltre che dello stato della cooperazione rappresentata da Confcooperative (260 imprese con circa 71mila soci), l'assise bolognese sarà l'occasione per parlare anche di Alleanza delle Cooperative italiane, il coordinamento sorto nel 2011 a livello nazionale fra le tre più rappresentative associazioni del movimento cooperativo. Competitività e attrattività del territorio bolognese, Piano strategico e nuovo welfare, liberalizzazioni e infrastrutture, finanza pubblica e credito alle imprese sono alcuni dei temi che verranno affrontati nella mattinata di lavori. La cooperazione di ispirazione cattolica vuole dare il suo concreto contributo alla ricerca della strada della crescita, per uscire dalla crisi economica e ridare a Bologna lo slancio di un nuovo sviluppo. L'assemblea sarà caratterizzata da uno slogan, «stile cooperativo», che vuole esemplificare, proprio nell'anno internazionale dedicato dall'Onu alle cooperative, una prassi che unisce contributo sociale e dimensione imprenditoriale.

«Progetto vita» in marcia: uno staff per le scuole

È in fase di elaborazione il «Progetto vita», una proposta che viene fatta per le scuole paritarie e statali da «La Scuola è vita», in collaborazione con l'Associazione medici cattolici di Bologna e l'Istituto Veritatis Splendor (settore Famiglia, Scuola, Educazione). «L'educazione al rispetto della vita - spiega Claudia Gualandini, presidente dell'associazione - è certamente fra i compiti della scuola. Essa deve fornire, in raccordo con la famiglia, le opportune informazioni sullo sviluppo della vita umana, richiamando i valori di riferimento che possono orientare le giovani generazioni». Questo compito della scuola tra l'altro è affermato nel protocollo siglato dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Comitato Nazionale di Bioetica nel luglio dello scorso anno, protocollo nel quale si fa esplicito riferimento all'inizio vita. Le iniziative possono collegarsi al programma di «Cittadinanza e Costituzione» previsto per le scuole, vengono deliberate dal consiglio di Istituto e sono incluse nel Pof. L'associazione «La scuola è vita» e l'Amci, con la collaborazione del Veritatis Splendor, intendono mettersi a disposizione nel prossimo anno scolastico con sussidi ed esperti per le opportune iniziative nelle scuole paritarie e statali. Nel progetto possono essere coinvolti docenti, medici, insegnanti di Religione preparati e disponibili a proporlo e sostenerlo nella scuola. A tale fine, facendo tesoro di valide esperienze già realizzate in varie scuole con alcuni esperti (in particolare il ginecologo dottor Patrizio Calderoni), si è costituito un gruppo di medici e esperti, coordinato da monsignor Fiorenzo Facchini e dal dottor Stefano Cocolini, rispettivamente assistente spirituale e presidente regionale dell'Amci, e dalla professoressa Caramelli, disponibili ad affrontare nelle scuole, dopo le opportune intese con la direzione e con adeguati sussidi, i temi relativi alla educazione alla vita. Si prevede la possibilità di svolgere incontri differenziati a due livelli: per alunni di 5ª elementare - 1ª media e per alunni di 3ª media - 1ª superiore. Per il secondo livello si terrà presente la possibilità che siano sollevate dai ragazzi tematiche diverse (come Aids, contraccezione, omosessualità o altri argomenti). Info: 335.5742579 (Claudia Gualandini).



A Franco Pannuti il Premio Provincia

Il Premio Provincia di Bologna 2012 è stato consegnato a Franco Pannuti, presidente onorario della Fondazione Ant Italia Onlus. Nella motivazione per il conferimento si legge che «Il professor Pannuti ha contribuito significativamente alla diffusione dell'assistenza medica a domicilio dei pazienti affetti da patologie oncologiche e svolge un'azione costante per l'umanizzazione della medicina».



Pannuti

Cisl: «Gli anziani? Sempre più poveri»

DI PAOLO ZUFFADA

Sempre più anziani entrano nella fascia della povertà: è il dato interessante, ma davvero preoccupante, che emerge dalla ricerca «Anziani e nuove povertà» commissionata da Fnp (pensionati) Cisl all'Università di Bologna e che verrà presentata domani. «Le cause di questo fenomeno», sottolinea Alessandro Alberani, segretario generale della Cisl di Bologna «sono anzitutto la perdita costante del potere d'acquisto delle pensioni (che si aggira attorno al 4% annuo) e l'aumento della pressione fiscale, sia che l'anziano sia proprietario di casa (aumento dell'Imu), sia che sia in affitto (eliminazione del Fondo sociale per l'affitto)».

«Non si tratta solo di povertà economica», continua Alberani, «ma anche relazionale, perché calano le reti familiari ed aumenta il numero degli anziani soli. Crescono infine molto in termini percentuali gli over 80, con conseguente aumento delle richieste dei servizi per anziani ed una preoccupante inversione di tendenza del finanziamento del Fondo per la non autosufficienza». «Bisogna intervenire», conclude il segretario generale Cisl, «da diversi punti di vista. Partendo innanzitutto da percorsi di prevenzione, il che vuol dire anche possibilità di utilizzo degli strumenti per entrare in contatto con gli anziani, come ad esempio gli sportelli sociali nei quartieri. È necessario ancora riqualificare l'assistenza domiciliare, oggi insufficiente e portare avanti un



lavoro forte sulle cosiddette badanti, costruendo una rete dei servizi con una formazione adeguata. Bisogna infine riqualificare i Centri diurni: la parola chiave per la Cisl è infatti «domiciliarità», finché si può bisogna tenere l'anziano al proprio domicilio. Se è positivo che ci occupiamo dei giovani, non dobbiamo in sostanza dimenticare la nostra storia, perché una società che non rispetta l'anziano è una società povera».

«Mercoledì all'Università»: per quale professione studio?

«Per quale professione studio? Costruire il proprio futuro fra attese e realtà» è il titolo del prossimo «Mercoledì all'Università» promosso dal Centro Universitario Cattolico in collaborazione con il Centro San Domenico. L'incontro si terrà mercoledì 29 alle 21 nell'aula Barilla, della Facoltà di Economia (Piazza Scaravilli) ed è la prima di una serie di tre riflessioni, con possibilità di dibattito, sul tema di scottante attualità dell'accesso dei giovani al lavoro. Saranno relatori l'imprenditore Guido Riva (amministratore delegato di «Samo biomedical», rispettivamente presidente e vice-presidente del Gruppo giovani di Unindustria Bologna e di Confindustria dell'Emilia-Romagna) insieme alla giornalista Eleonora Voltolina, direttrice della testata online www.repubblicadeglistagisti.it, un sito rivolto ai giovani che si trovano nel momento di passaggio dalla formazione al lavoro, dalla cui attività sono scaturite interrogazioni parlamentari, proposte di legge e iniziative politiche. La riflessione verterà sul quadro della condizione occupazionale giovanile, nell'ambito di una indagine sul mercato del lavoro in ingresso e sulle principali difficoltà, ma anche su come l'impresa e i mercati possano suggerire piani di studio ed esperienze formative utili al fine di poter indirizzare i giovani verso il mondo del lavoro. Condurrà e modererà l'incontro Giovanna Cosenzi, docente di Semiotica dei nuovi media presso la facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Bologna.



Guido Riva

San Giacomo Festival e presentazioni musicali

San Giacomo Festival, nell'Oratorio di Santa Cecilia, inizio sempre alle 18, presenta sabato 3 marzo il Coro polifonico «Nitida Stella», direttore Denis Zardi, che eseguirà un programma di musiche sulla passione e morte di Gesù; domenica 4, «Vanitas. Memento mori, pietas controriformistica e teatro degli affetti nel cantar a voce sola del primo Seicento», con l'«Ensemble D. S. G». Mercoledì 29, a Palazzo Fava (via Manzoni 2), alle 17,30, Elisabetta Pasquini parlerà su «Padre Martini e la vita musicale bolognese nel Settecento».

Sabato 3 marzo, ore 16.30, al Museo internazionale della musica (Strada Maggiore 34), si terrà la presentazione del libro «Aleksandr Nikolaevic Skrjabin» di Luigi Verdi (L'Epos editore). Intervengono Enzo Restagno e Benedetta Saglietti.

lo scaffale. Un Atlante per conoscere la musica medievale

È recentemente uscito per Jaca Book, ed è stato presentato venerdì scorso in San Giorgio in Poggiale, l'«Atlante storico della musica nel Medioevo», volume di 287 pagine di grande formato (24x31), con un corredo di quasi 300 immagini. I curatori sono Vera Minazzi, che ha ideato anche il progetto editoriale, e Cesarino Ruini. Introduzione e conclusione di Franco Alberto Gallo. A Cesarino Ruini, docente di Storia della Musica medievale e rinascimentale e Paleografia musicale all'Università di Bologna,

chiediamo: tra pubblicazioni con un carattere divulgativo e volumi per specialisti, quest'opera come si colloca? «Si tratta - spiega - di un'opera con un taglio completamente nuovo, perché attraverso molte foto di luoghi, ambienti e persone ci presenta il mondo in cui questa musica era eseguita. I contributi sono abbastanza brevi e destinati a tutti, pur essendo realizzati da noti musicologi, italiani e stranieri». Il taglio sembra interdisciplinare... Sì, sono stati coinvolti

quarantacinque autori rappresentativi di varie discipline, perché uno degli obiettivi del libro è far vedere come innumerevoli saperi s'intrecciassero con la musica, tanto che chi si occupa di questo periodo non può fare a meno di avere anche conoscenze musicali. Per esempio, sappiamo che l'architettura attingeva alla teoria della musica e, del resto, il canto medievale si eseguiva in basiliche e chiese la cui struttura non può non avere influito sullo sviluppo del canto gregoriano o sulla polifonia di Notre Dame. Per questo, nel volume ci

sono ben tre saggi sui rapporti tra musica e architettura, che approfondiscono in modo particolare il tema del riverbero. Uno è dedicato alla basilica di San Petronio.

Molti autori e ben sessanta contributi: come si coordina tanto materiale? Il rischio è quello della frammentarietà, ma all'interno del volume ci sono numerosi rimandi ad altre pagine in cui lo stesso tema viene trattato in modo diverso. Ogni immagine ha un ricco apparato di spiegazioni e completa bene i testi. Ci sono poi

molte cartine.

Grazie a tutto questo è possibile entrare in un mondo culturale tanto lontano?

Noi pensiamo di sì, perché nel volume c'è anche una forte disamina degli aspetti antropologici curata da Vera Minazzi. Molti pensano che il gregoriano sia una musica «esotica». Il nostro intento è di farlo uscire dall'esotismo inserendolo in un ambiente specifico, ricostruendo la psicologia degli ascoltatori. Ritrovando il contesto, potremo ritrovare il suo giusto significato. Questo è fondamentale perché sono convinto che il gregoriano



contenga il patrimonio genetico di tutto quello che oggi ascoltiamo.

Chiara Sirk

Mercoledì alla Raccolta Lercaro Silvia Grandi presenterà l'opera del geniale pittore che diede il via all'Impressionismo

Monet, il film

DI CHIARA SIRK

«Arte film. Rassegna di film e documentari d'arte», iniziativa promossa dalla Galleria d'arte moderna Raccolta Lercaro e curata dal gesuita Andrea Dall'Asta, dopo il successo dell'incontro con Vera Fortunati sul film «L'Ultima Cena di Leonardo» che ha visto la sala gremita di pubblico nonostante l'abbondante nevicata, prosegue mercoledì 29 febbraio. Alle ore 20,45, in via Riva di Reno 57, Silvia Grandi, dell'Università di Bologna, presenterà «Monet. L'anima dell'Impressionismo», regia di David Manson (durata 50 minuti). Seguirà un commento della relatrice.

Professoressa Grandi, cosa colpisce di più nell'opera di quel grande artista che è Monet?

Monet è interessato soprattutto alla luce e al cromatismo. S'interessò molto anche alla scienza. Per esempio lesse le pubblicazioni di un chimico francese, Michel Eugène Chevreul, che lavorava per aziende che producevano colori. Gli impressionisti furono molto influenzati dalle sue teorie. Monet fu anche il primo ad utilizzare le ombre viola o blu, come sono nella realtà. Si può considerare Monet il pittore impressionista per eccellenza? Possiamo considerare Monet l'iniziatore dell'Impressionismo: la data ufficiale è 15 aprile 1874. Quel giorno a Parigi, un gruppo di pittori organizzò una mostra indipendente nello studio del famoso fotografo Nadar; tra questi c'era Claude Monet, che espose il dipinto «Impression, soleil levant». Fu questo l'atto di nascita del movimento impressionista, termine usato inizialmente in modo dispregiativo. Per lungo tempo quest'arte resterà incompresa. Tra gli studiosi che hanno contribuito a rivalutarla c'è anche il bolognese Francesco Arcangeli, che nei suoi scritti ne mise in luce gli aspetti più moderni, fino a riconoscerla come anticipatrice dell'informalità.

Un'arte, quindi, molto moderna.

Sì, soprattutto nell'ultimo periodo, quando c'è la rinuncia totale alla forma precisa. La forma viene solo suggerita, con pennellate veloci e macchie di colore. C'è anche la rinuncia alla prospettiva. Monet, da sperimentatore qual era sempre stato, si rese conto di cosa stava succedendo e nel film, assai ben fatto, vedremo tutta la sua evoluzione.

La presentazione del film «Caravaggio. Un genio in fuga», tenuta da padre Andrea Dall'Asta, già rimandata a causa della neve, si terrà mercoledì 21 marzo ore 20,45. Ingresso gratuito.



Monet, Madame Monet e suo figlio

Trenta artisti per il portico di San Luca

Trenta artisti per il portico di San Luca: questa l'iniziativa, ideata da Cristiano Cremonini, tenore e direttore artistico del Teatro Guardassoni, che venerdì 2 (ore 21) e domenica 4 marzo (ore 16.30) vedrà sul palcoscenico di via D'Azeglio 55 una significativa rappresentanza di attori e musicisti impegnati in uno spettacolo per raccogliere fondi per il restauro dell'Arco del Meloncello e della Cappella di Santa Sofia. «I miei colleghi - spiega Cremonini - hanno risposto con grande generosità. Sono sensibili a questa causa, considerando che il portico di San Luca è simbolo della città e patrimonio dell'umanità». «Stiamo mettendo a punto il programma - prosegue - ci sarà chi farà proprie canzoni e chi celebrerà cover, ci sono

nuove leve, come Lorenzo Visci e Manuel Auteri, e interpreti noti, come Barbara Cola e Iskra Menarini. Con Tiziana Quadrelli stiamo pensando ad un omaggio a Whitney Houston, che lei aveva doppiato nel film d'animazione "Il principe d'Egitto". Finiremo cantando tutti insieme "Volare". Vorrei ricordare anche gli altri artisti coinvolti: Giorgio Comaschi, Andrea Santonastaso, Maurizio Sciarretta, Giuseppe Fausto Modugno, Teo Ciavarella, Massimo Zanotti, Denis Biancucci, Roberta Ropa, Nearco, Massimo Busuoli, Federico Aicardi, Dario Turrini, Francesco Mei, Manuel Reitano, Scilla Cristiano, Luca Gallo, Plácido Salamone, Gabriele Vaccargiu, Sabrina Gasparini, Alessio Creatura, Bruno Bottirol, Fabrizio Carollo, Arianna Balestrieri, Alessio Sansoni e l'Associazione Coreutica Grand Jeté». «In futuro, forse, faremo un disco. Intanto è pronto, e uscirà in tutte le edicole, il cd di una precedente iniziativa: "Quelli di Bologna - Per il portico di San Luca" e il ricavato è sempre a favore dei restauri». L'ingresso al concerto, realizzato grazie al sostegno dei Lions Club Bologna e Valli Lavino Samoggia, con il Patrocinio della Chiesa di Bologna, in collaborazione con il Comitato per il restauro del portico, è ad offerta libera, la prenotazione è obbligatoria al 3494192416. (C.D.)



Uno scorcio del portico

Ecco la tomba dell'apostolo Filippo

«Geologia di Hierapolis (Turchia) e la tomba dell'Apostolo Filippo» è il tema che tratterà Stefano Marabini per gli incontri «Il Sabato del Cappellini», al Museo Geologico G. Capellini, sabato 3 marzo. L'incontro sarà alle 16,30; la conferenza sarà replicata in collaborazione con la Parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù domenica 4, alle ore 15.30.

Marabini, che legame c'è fra la geologia e la tomba dell'Apostolo Filippo? A Hierapolis, in Turchia, opera stabilmente una missione archeologica italiana guidata dal professore D'Andrea, dell'Università di Lecce. Hierapolis fu distrutta da terremoti che ne sancirono la decadenza a partire dal VII secolo e il definitivo abbandono intorno al XIV. Oggi c'è uno scavo al quale partecipano di-

verse Università. Oltre agli archeologi ci sono anche i geologi, perché tra gli obiettivi vi è anche quello di utilizzare al meglio analisi di tipo geologico, per approfondire le conoscenze di questo sito.

E la tomba dell'Apostolo?

Ogni anno mi reco in questo scavo e già si sapeva che per la tradizione a Hierapolis Filippo sarebbe morto e sarebbe stato sepolto. Qui nell'antichità c'era un tempio di Apollo, sul quale poi fu costruito un santuario cristiano. I malati vi si recavano per chiedere la guarigione. Dopo il terremoto del VII secolo, sparì ogni traccia sia del santuario sia della tomba. Mentre ero presente, gli archeologi hanno scoperto le fondazioni di una chiesa di cui non si aveva notizia. È stata scavata anche una cappella che corrisponde alla tomba.

Come essere certi che questa sia



La tomba a Hierapolis

proprio la tomba dell'apostolo Filippo?

Ci sono diverse testimonianze. In particolare è conservato uno stampo di bronzo del VI secolo che serviva ad incidere sul pane da cuocere l'immagine del Santo con il nome San Filippo in greco e una chiesa che non si sapeva dove fosse. Adesso sappiamo che l'edificio è proprio la costruzione appena ritrovata. Del resto Filippo è proprio l'apostolo che compie nel miracolo dei pani e dei pesci. (C.S.)

San Petronio, conversazioni d'arte

S'inaugura martedì 28 il ciclo di conferenze «Intorno a San Petronio. Conversazioni d'arte, cultura, restauro e valorizzazione». Organizzate dall'Associazione Amici di San Petronio, le otto conversazioni offriranno approfondimenti e riflessioni legate ai problemi di conservazione, valorizzazione e musealizzazione del patrimonio artistico, storico e culturale della Basilica in tre prestigiose e storiche sedi istituzionali della città, grazie alla collaborazione di «Genus Bononiae. Musei nella Città», del Museo Civico Medievale e di UniCredit. Martedì, alle 18, in San Giorgio in Poggiale (via Nazario Sauro 22), Anna Maria Matteucci parlerà su «"Affinità di intenti" nel cantiere di San Petronio» con l'intervento musicale di Michele Vannelli al clavicembalo. Matteucci, professore emerito di Storia dell'Arte medievale e moderna dell'Università di Bologna, è intervenuta più volte, sull'architettura gotica bolognese e, nell'ambito del cantiere della Basilica di San Petronio, ha pubblicato una monografia dedicata alla Porta Magna di Jacopo della Quercia e alcune considerazioni sulla Cappella Bolognini di Giovanni da Modena. Tali lavori sono stati in parte riproposti nel volume dedicato ai

suoi scritti «Originalità dell'architettura bolognese ed emiliana» (Bologna, BUP, 2007). Questa, e le conversazioni che seguiranno, sono un'occasione per conoscere sempre di più il glorioso passato della Basilica, racchiuso nei preziosi archivi della Fabbrica, nel portale di Jacopo della Quercia e nelle formelle che ispirarono Michelangelo per la Cappella Sistina, nella meridiana più grande al mondo, realizzata nel 1655 da Giovanni Domenico Cassini, nelle ventidue cappelle che si aprono alle navate laterali con opere di Giovanni da Modena, Jacopo di Paolo, Amico Aspertini, Parmigianino, Alessandro Tiarini, Gaetano Gandolfi, Lorenzo Costa, Francesco Francia e tanti altri, nella Cappella Maggiore che conserva i due organi a canne tra i più antichi nel mondo. Il programma completo dell'iniziativa e le modalità per aderire all'Associazione Amici di San Petronio si trovano sul sito www.felsinaethesaurus.it



Il logo dell'iniziativa

Chiara Deotto

Comunale, Fratini dirige Ives e Rossini «di fronte al divino»

Il prossimo concerto della Stagione sinfonica del Teatro Comunale sabato 3, replica domenica 4 marzo, sempre ore 20,30, presenta «Psalm n. 90» di Charles Ives, cui seguirà la «Petite Messe Solennelle» di Gioachino Rossini. Protagonista della serata è il coro, insieme ai solisti Valentina Corradetti, Celso Albello, Veronica Simeoni, Michele Pertusi e all'Orchestra del Teatro, tutti diretti da Lorenzo Fratini, che abitualmente è direttore del Coro. Gli chiediamo di presentarci il concerto. «Il programma è impegnativo - dice - e il lavoro di Ives credo sia eseguito a Bologna, e forse anche in Italia, per la prima volta. È un omaggio alla musica degli Stati Uniti, tema di tutta la stagione sinfonica, secondo l'idea del consulente artistico Nicola Sani. "Psalm n. 90" è scritto per coro, organo e tre gruppi di campane lontane. L'effetto è molto suggestivo e la scrittura diversificata, in quanto trae ispirazione dal testo, alternando sonorità pulite, quando il salmo parla di gioia, a momenti dissonanti quando ci sono parole come ira o collera. Ives ha composto la musica per una decina di salmi e questo, in America, è molto eseguito». Poi c'è Rossini: un bel salto... «Sì, ma il filo conduttore, in questo concerto, è come i compositori si sono messi di fronte al divino. Inoltre Rossini, per la sua epoca, scrisse una Messa rivoluzionaria. Con la "Petite" anticipa il panorama musicale che arriverà di lì a poco. Già la prima orchestrazione, con pianoforte e harmonium, era molto innovativa, poi il compositore, un anno prima di morire, decise di strumentarla per orchestra». Sul suo rapporto con il Coro, Fratini dice di trovarsi bene: «È un coro dalla vocazione rossiniana, non numerosissimo, ma sono tutti molto motivati. Ora sto cercando di ampliare il repertorio». (C.S.)



Lorenzo Fratini

Quaresima, tempo di conversione



Pieter Bruegel il minore: «Crocifissione» (dettaglio)

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli e sorelle, lodiamo e ringraziamo il Signore perché ci dona ancora un tempo durante il quale «usa pazienza verso di "noi" non volendo che alcuno perisca, ma tutti abbiano modo di pentirsi» [2 Pt 3, 9]. È un tempo durante il quale Dio ricco di misericordia intende compiere la sua opera più grande, la nostra giustificazione. In che cosa consiste questa opera divina? Ascoltiamo San Paolo. «Tutto ... viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo». La «riconciliazione» di cui parla l'Apostolo, è una trasformazione così profonda della persona umana da farne una nuova creatura [cfr. 2 Cor 5, 18]. È quindi un'iniziativa che Dio prende in questo tempo di Quaresima. È certamente un fatto dove si incontrano due libertà, quella divina e quella umana, ma non sullo stesso piano. È la divina volontà di grazia che in queste settimane in modo del tutto singolare prende l'iniziativa di trasformarci in nuove creature. L'atto divino della riconciliazione è accaduto originariamente in Cristo: nella sua morte. «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio». La riconciliazione avviene attraverso una misteriosa ma reale sostituzione. Cristo, «Colui che non aveva conosciuto peccato», muore prendendo su di sé i nostri peccati [cfr. Is 53, 1-12]. Venne trattato da peccato, prese su di sé tutti gli effetti dei nostri peccati, perché ciascuno di noi potesse diventare giusto davanti a Dio. La potenza dell'amore divino che riconcilia e rinnova, come è dove oggi opera? Come possiamo oggi sperimenterne la forza? In che modo e dove opera l'atto redentivo di Cristo? Così da essere un evento, un fatto che accade oggi? «Noi

Mercoledì delle Ceneri, l'omelia del cardinale

fungiamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Ha affidato a noi la parola della riconciliazione». La forza che fa di noi creature nuove, sussiste nel sacrificio di

Cristo. Ma essa mantiene la sua efficacia e si esercita anche oggi nella Chiesa. Gesù l'ha trasmessa misteriosamente ma realmente ai suoi apostoli: «noi fungiamo da ambasciatori per Cristo», ci ha detto l'Apostolo. Prima di lasciarsi visibilmente, Gesù risorto ha detto ai suoi apostoli: «ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» [Cv 20, 22-23]. La sorgente del perdono continua a zampillare nella Chiesa, soprattutto in questo sacro tempio. Dio non si stanca dell'uomo. È la Chiesa esiste per ricordare «di generazione in generazione» la presenza, anche dentro alle più laceranti devastazioni dell'uomo, anche dentro al deserto di senso in cui dimoriamo, della misericordia di Dio che perdona. Dio tuttavia non ci impone la sua riconciliazione: «lasciatevi riconciliare con Dio», ci ha detto l'Apostolo. Anche e soprattutto nei confronti di Dio l'uomo è persona, e quindi chiamato a rispondere, a «lasciarsi riconciliare». L'azione divina infatti intende cambiare alla radice il nostro modo di essere, il nostro modo di essere liberi. L'opera divina esige la nostra conversione. In che cosa consiste? La risposta la troviamo nella pagina evangelica. In essa, come avete sentito, Gesù ipotizza due modi di vivere, anzi di essere, che definisce e descrive in base al riferimento fondamentale dell'esistenza: «davanti agli uomini»; davanti al «Padre tuo, che vede nel segreto». Siamo al «cuore» della conversione. Che la nostra vita non possa sostenersi nella pura solitudine è esperienza quotidiana. Che per tale motivo abbiamo bisogno di altri e d'altro, è un'ovvia conseguenza.

Ma di chi, di che cosa, in ultima analisi? In riferimento a chi, a che cosa si costruisce un'esistenza vera e buona? In una parola: su chi e davanti a chi? La conversione consiste in ultima analisi in questo: fare di Dio l'asse architettonico della nostra vita, ed edificarla secondo questo orientamento. L'opera riconciliatrice di Dio mira a questo: ri-orientare la nostra vita a Lui, unico fondamento che ci impedisce di svanire nel nulla; e strapparci da quell'orgoglioso egocentrismo che ci porta alla auto-distruzione. Voler separare il nostro io, l'esercizio della nostra libertà, dalla Potenza che ci ha creati, è la nostra disperazione. Voler vivere «davanti a Dio», è la nostra vera gioia. Abbiamo davanti tutta la quaresima per operare concretamente questa conversione. È per questo che ora ne iniziamo il cammino con un gesto di profonda umiltà: riconoscere semplicemente che non fondati sulla potenza della grazia di Dio, siamo come cenere e polvere.

* Arcivescovo di Bologna

«Giustizia e retta ragione, un binomio inscindibile»

«Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi?». Sono sicuro, cari operatori del diritto, che questa grave domanda sia sorta e sorge nella vostra mente e nel vostro cuore. La domanda «unde malum», per limitarci ad un solo riferimento ma di prima grandezza, ha accompagnato tutto l'itinerario speculativo ed esistenziale di Agostino, uno dei padri dell'Occidente. Voi infatti, secondo competenze e responsabilità diverse, avete a che fare con questo drammatico fatto umano: la conflittualità fra le persone, che può perfino giungere fino alla violazione grave dei beni altrui, vita compresa. La parola di Dio ascoltata nella prima lettura ci invita ad una diagnosi di questa condizione umana, alla quale non siamo più molto esercitati, invitati come siamo spesso a negare all'uomo la dignità di attribuirsi i suoi atti. La diagnosi è questa: «non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra». Unde malum, si chiedeva Agostino. La risposta della parola di Dio è: dall'uomo; da un desiderio ormai legato da ogni ragionevolezza; da un cuore e da un uso della libertà sradicato dal vero. Cari amici operatori del diritto, appare innanzi tutto in questo contesto il senso del vostro agire. «Operatori del diritto»: operare per

La Messa per gli operatori del diritto: l'omelia del cardinale

l'intelligenza e l'attuazione del diritto, e creare così le condizioni di fondo per la pace sociale. La vostra attività costituisce uno dei segni precipui di ingresso nel «regnum hominis». Lo dice anche un poeta: «dal di che nozze, tribunali, ed are dieron a l'umane belve d'esser gentili». Ma la parola di Dio che stiamo ascoltando non si limita a darci una diagnosi. Essa ci indica anche una terapia. «Sottomettetevi ... a Dio; ... Avvicinatevi a Dio ed Egli si avvicinerà a voi ... Umiliatevi davanti al Signore ed Egli vi esalterà». Nel vostro impegno per la giustizia, base della pace sociale, siete invitati alla «sottomissione a Dio»; anzi, di più: «ad avvicinarvi a Dio», e a riconoscere la sua signoria. Ma non è da ritenersi - e si deve ritenere - che l'operatore del diritto, il magistrato in primo luogo, deve sottomettersi solo alla legge? Che sul magistrato solo la legge esercita la sua signoria? Credo che abbiamo a questo punto particolare bisogno di essere illuminati dalla parola di Dio. Un libro della Scrittura inizia nel modo seguente: «amate la giustizia, voi che giudicate la terra» [Sap 1, 1]. Si poteva pensare: «amate il potere che esercitate»; o qualcosa di simile. È richiamata invece la necessità di un amore della giustizia che non contraddice l'applicazione delle leggi, ma trova in esso la sua fonte ispiratrice più profonda ed il suo criterio interpretativo sovrano. Nell'operare il diritto, la stella polare che deve orientarvi è «amare la giustizia», riconoscere cioè attraverso la vostra fatica quotidiana che cosa è veramente giusto e distinguere tra il vero diritto e il diritto solo apparente. È in questa luce che si comprendono le esortazioni della prima lettura, attinenti alla nostra più profonda esperienza di Dio. Esse non hanno il senso di affermare la derivazione divina degli ordinamenti giuridici. Anzi, uno dei più grandi apporti della rivelazione cristiana alla civiltà giuridica è stato di avere affermato in via definitiva una netta separazione al riguardo. Ed allora l'uomo è consegnato solo a se stesso nella quotidiana lotta per la giustizia? L'apostolo Paolo ha scritto al riguardo parole definitive: «quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi ... sono a se stessi legge. Essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza» [Rom 2, 14 ss.]. L'amore della giustizia è illuminato dall'uso della retta ragione; l'uso della retta ragione è motivato dall'amore della giustizia. Esiste nell'uomo come un naturale connubio fra amore della giustizia ed uso della ragione [cfr. San Bonaventura Il Santi, dist. 39, art. un. q. 1], e quando l'uno divorzia dall'altro in nome dell'amore dell'uomo si commettono anche delitti contro l'uomo, e l'opera del diritto diventa mero tecnicismo formalistico. L'uomo, nel suo operare il diritto, attinge la sapienza divina unicamente mediante il retto uso della ragione, al punto che Tommaso D'Aquino identifica il retto agire con l'agire secondo ragione [cfr. 1, 2, 9. 18, 4.5]. «Una scintilla della luce divina», chiamavano la coscienza i teologi medioevali. Potremmo parafrasare l'esortazione divina nel modo seguente: «sottomettetevi alla vostra retta ragione ... e sarete sottomessi a Dio». È in questa luce che appare in tutta la sua dignità la missione di «operare il diritto»: essere testimoni di un universo intelligibile di giustizia, che cercate faticosamente, mediante le leggi, di far penetrare dentro l'universo delle passioni. Che cosa chiederemo dunque durante questa celebrazione? Che amiamo la giustizia, che non rinunciamo mai alla nostra dignità di persone ragionevoli: per avere la capacità di distinguere il bene dal male, e stabilire così quel diritto che è condizione della pace sociale.

Cardinale Carlo Caffarra

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a Pizzano e Sassuno. Alle 16 nella Cripta della Cattedrale incontro con i catecumeni adulti. Alle 17.30 in Cattedrale «Iscrizione del nome» dei catecumeni

MARTEDÌ 28

Alle 11.30 benedizione nuovi locali del Poliambulatorio

S. Camillo (via Marconi 47).

VENERDÌ 2 MARZO

Alle 10 nel Palazzo dei Congressi saluto all'assemblea di Concooperative Bologna.

DOMENICA 4

Alle 11.45 a Castello d'Argile Messa per l'assemblea diocesana dell'Azione cattolica. Alle 17.30 in Cattedrale: rito del cammino dei catecumeni adulti.

L'addio a don Gasparrini

Espirato venerdì 17 febbraio don Filippo Gasparrini, officiante della parrocchia di Santa Maria e San Domenico della Mascarella in Bologna. Nato ad Acquaviva Picena (AP) il 19 agosto 1925 era entrato giovanissimo nella Congregazione della Passione di Gesù Cristo (Passionisti) dove aveva compiuto gli studi medi, liceali e teologici. Emise nello stesso istituto i voti religiosi assumendo il nome di padre Enrico. Divenne sacerdote il 28 febbraio 1948 nel Santuario di S. Gabriele dell'Addolorata (TE) ed in seguito proseguì gli studi teologici conseguendo il grado della Licenza in Teologia alla Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino in Roma. Ebbe vari incarichi di docenza all'interno della comunità religiosa: insegnante di Teologia presso lo studentato passionista di San Gabriele dell'Addolorata, insegnante di francese a Copparo (FE), insegnante di lettere a Madonna della Stella (PG). Visse alcuni anni in Francia (1950-1952) e in Germania (1966-1968) per studi teologici e letterari, dal 1956 frequentò la facoltà di Lettere all'U-

niversità di Bologna dove in seguito si laureò. Al Pontificio Seminario Regionale di Chieti insegnò Teologia morale dal 1968 al 1972 e fu anche preside di quell'Istituto Teologico. Dal 1972 fu assegnato alla Casa Passionista di Rimini, dal 1978 alla Certosa di Bologna. Nel 1981 iniziò il servizio presso la parrocchia della Mascarella e nel 1990, ottenuto l'indulto della Santa Sede, uscì dalla Congregazione dei Passionisti per essere incardinato nel clero diocesano di Bologna. Insegnante di religione in alcuni licei di Bologna dal 1983 al 1993. Cappellano del Comitato Sant'Omobono, dei sarti e dei tessitori. Autore di numerose pubblicazioni soprattutto di carattere storico e critico d'arte. Postulatore della Causa di canonizzazione di Giuseppe Fanin, partecipò anche alle indagini per la canonizzazione del sacerdote trucidati negli eventi bellici di Monte Sole. Le esequie sono state celebrate lunedì 20 febbraio nella parrocchia della Mascarella, presiedute dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. La salma riposa nel Cimitero della Certosa di Bologna.

Vocazione nel segno della Croce

DI GIOVANNI SILVAGNI *

Dall'alto della Croce Gesù ha attirato a sé don Filippo fin dalla giovinezza, quando lasciò la sua famiglia per entrare nella Congregazione dei Passionisti. La maggior parte di noi l'ha conosciuto in anni maturi, pur giovanile nell'aspetto e ardimentoso nel carattere, ma vogliamo ricordare davanti al Signore e con gratitudine la sorgente della sua vocazione cristiana e sacerdotale nella sua terra d'origine e all'ombra della spiritualità della croce che ha dato spessore a tutta la sua personalità. Divenuto sacerdote ha esercitato il suo ministero in diversi ambiti, fino ad approdare a Bologna e in questa parrocchia di Santa Maria e San Domenico della Mascarella dove poi ha ottenuto di rimanere, premuroso e servizievole, prima accanto a monsignor Franco Lenzi e poi a monsignor Alessandro Benassi. Ma non solo questa parrocchia ha potuto beneficiare del suo servizio quotidiano, ma l'intera diocesi di Bologna che lo ha accolto definitivamente tra il suo clero. Tra i vari incarichi che che gli sono stati affidati, io sono stato testimone diretto di

uno in particolare: quello di postulatore per la Causa di beatificazione di Giuseppe Fanin. Non posso dimenticare con che commozione don Filippo commentava estasiato un esempio così esplicito di santità, di energia interiore, di purezza di costumi e di coraggio apostolico fino al martirio. Don Filippo non era immune da una passionalità (che a volte pareva di parte) e argomentava le sue teorie senza esclusione di colpi, costasse quel che costasse anche a livello di divergenze di opinione. E faceva questo proprio perorando la causa di un martire della dottrina sociale della Chiesa, strenuo operatore di pace, apostolo disarmato. E questa apparente contraddizione si placava però alla fine, quando don Filippo si ricomponeva in un grande desiderio di conciliazione tra le opposte fazioni. La speranza di una ricomposizione in Cristo delle parti avverse restava in lui insopprimibile ed affiorava come una certezza incrollabile. Caro don Filippo: in tanti che siamo qui presenti, ci siamo sentiti voluti bene da te, con il tuo modo di fare rispettoso e ossequioso, sempre gioviale e spesso scherzoso. Ci hai onorato con la tua cortesia, con il garbo del tuo tratto e con la

moderazione della tua innata irruenza.

Abbiamo avuto anche divergenze di vedute e di posizioni, ma siamo tranquilli di esserci tutti congedati da te in pace, e che quella pace che hai desiderato e auspicato tra le diverse componenti sociali ed ecclesiali - quasi come un bene escatologico, tanto prezioso quanto irraggiungibile su questa terra - tu ora l'abbia cominciata a sperimentare. Molto hai saputo donare, senza pretendere molto per te. Anche nell'ultimo colloquio, nel ringraziare l'Arcivescovo per il suo saluto, mi dicevi delle tue condizioni di salute aggravatesi; e pure accennavi al povero don Alessandro che da solo senza di te come avrebbe fatto! Mi è sembrato così dolce il tuo pensiero a chi poteva aver ancora bisogno di te, mentre ti mancavano poche ore di vita. Che il Signore abbia ascoltato la tua preghiera e ti abbia trovato ora un posto nella sua casa? Noi lo speriamo e lo chiediamo.

*Vicario generale



Don Filippo Gasparrini

Stazioni quaresimali, il programma

Proseguono, e in alcuni casi iniziano nei vicariati della diocesi le Stazioni quaresimali. Per **Bologna Centro**, venerdì 2 marzo alle 21 nella parrocchia di San Paolo Maggiore catechesi per gli adulti di monsignor Lino Goriup e monsignor Valentino Bulgarelli sul tema «Dio cerca l'uomo». Per **Bologna Ravone**, venerdì 2 marzo alle 21 celebrazione penitenziale nella parrocchia della Sacra Famiglia. Per **Castel San Pietro Terme** mercoledì 29 febbraio a Poggio Grande alle 20 Messa, alle 20.45 Adorazione eucaristica. Per il vicariato di **Cento**, venerdì 2 marzo Stazioni a Palata Pepoli, Alberone e San Carlo Ferrarese: alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa. Per Cento città, alle 20 Stazione a San Pietro di Cento. Per **Persiceto Castelfranco** venerdì 2 marzo a Sant'Agata Bolognese alle 20.30 Rosario vocazionale e Confessioni, alle 21 Messa concelebrata. Per **Vergato**, venerdì 2 marzo per la Zona pastorale 1 alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a Castel d'Aiano; per la Zona pastorale 2 alle 20.30 Veglia di preghiera sul Credo a Verzano. Per **Galliera**, venerdì 2 marzo: per la zona di Galliera, Poggio Renatico e San Pietro in Casale alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a San Vincenzo di Galliera; per la zona di Minerbio, Malalbergo e Baricella alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a San Gabriele; per zona di San Giorgio di Piano, Bentivoglio e Argelato alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Funo. Per **San Lazzaro-Castenaso** venerdì 2 marzo alle 21 nella chiesa di Rastignano catechesi introdotta da don Davide Baraldi. Il vicariato di **Budrio** è diviso in quattro zone: venerdì 2 marzo per il Comune di Medicina alle 20 Confessioni, alle 20.30 Mes-

sa a Ganzanigo; per il Comune di Molinella alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Selva Malvezzi; per il Comune di Budrio 1 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Prunaro; per il Comune di Budrio 2 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Dugliolo. Tre le zone per il vicariato di **Setta**: venerdì 2 marzo per il Comune di San Benedetto Val di Sambro Stazione alle 20.30 a Madonna dei Fornelli; per Loiano Monghidoro alle 20.30 catechesi o Via Crucis e Confessioni, alle 21 Messa a Monghidoro; per Sasso Marconi alle 20.30 Messa a Vado. **Bologna Ovest** è diviso in 4 zone: venerdì 2 marzo per Zola Predosa alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Ponte Ronca; per Casalecchio, alle 20.45 Messa a San Martino; per Calderara alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Longara; per Anzola e Borgo Panigale alle 20.30 Messa a Santa Maria Assunta di Borgo Panigale. Per **Porretta**: Zona Ovest alle 20.30 Confessioni e Via Crucis, alle 21 Messa a Pieve di Borgo Capanne; Zona Est alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa a Camugnano. Quattro anche le zone di **Bologna Nord**: venerdì 2 marzo per Castel Maggiore alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Sant'Andrea; per Granarolo alle 20.30 Messa e catechesi a Granarolo; per Bolognina alle 21 celebrazione penitenziale al Sacro Cuore; per San Donato alle 19 Messa a San Domenico Savio. Per **Bologna Sud-Est** venerdì 2 marzo due gruppi di parrocchie: per Corpus Domini, Nostra Signora della Fiducia e Fossolo alle 21 a Nostra Signora della Fiducia celebrazione liturgica su «Il mistero di Gesù sofferente»; per la zona Toscana-Murri alle 21 a San Gaetano Liturgia della Parola su «Il Cristo orante». Per **Bazzano** venerdì 2 marzo celebrazione penitenziale alle 20.45 all'Abbazia di Monteveglio.

Apun all'Osservanza, convivio al convento

L'associazione Apun, in collaborazione con il convento francescano dell'Osservanza organizza oggi all'Osservanza (via dell'Osservanza 88) alle 17.15 «Convivio al convento»: videoproiezione del film «The tree of life», introdotta da Beatrice Balsamo, docente di Cinema all'Università di Bologna e Milano, presidente Apun. Al termine del film, alcuni nuclei narrativi verranno condivisi con i partecipanti. Inoltre, la visione del film sarà affiancata da una breve riflessione di ermeneutica biblica da parte di fra Daniele Vallorani. Sempre per Apun, Per il ciclo «Formazione alla genitorialità e alla relazione» domenica 4 marzo dalle 10 alle 12 nella Saletta multimediale della Biblioteca Ruffilli (vicolo Bolognetti 2) Beatrice Balsamo tratterà il tema «Guardare ed essere guardati».



le sale
della
comunità

A cura dell'Accademia Romagna	
ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Il gatto con gli stivali Ore 15 - 16.40 18.30
ANTONIANO v. Guinizzelli 3 051.3940212	Arthur e la guerra dei due mondi Ore 17.45 Emotivi anonimi Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	La talpa Ore 16.30 - 18.45 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Quasi amici Ore 16 - 18.10 20.30 - 22.30
CHAPLIN v. Saragozza 5 051.585253	Quasi amici Ore 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
GALLIERA v. Mantovani 25 051.4151762	E ora dove andiamo? Ore 16.30 - 18.45 21

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Midnight in Paris Ore 15 - 16.50 - 18.40 20.40 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Scialla! Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Albert Nobbs Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Benvenuti al Nord Ore 18.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Mattioli 99 051.944976	Com'è bello far l'amore Ore 15 - 17 - 19 - 21
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Benvenuti al Nord Ore 16.30
CREVALCORE (Verdi) v. Bologna 13 051.981950	Benvenuti al Nord Ore 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Benvenuti al Nord Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) v. Caribaldi 3/c 051.821388	Un giorno questo dolore ti sarà utile Ore 17 - 19 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Giovanni XXIII 051.818100	Alvin 3 Ore 15.30 - 17.10 - 18.50 20.30
VERGATO (Nuovo) v. Caribaldi 051.6740092	Alvin 3 Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Veglia di Quaresima agli Albari - Trigesimo di don Fuligni Irc, gli aspetti giuridici - Uliivo, prenotazioni sollecite

diocesi

VEGLIA DI QUARESIMA. Sabato 3 marzo alle 21.15 a San Nicolò degli Albari (via Oberdan 14) Veglia di Quaresima con celebrazione vigilare dell'Ufficio delle Letture.

DON FULIGNI. Domani nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10) alle 18.30 Messa presieduta dal vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zarri nel trigesimo della morte di don Tiziano Fuligni.

OSSERVANZA. Oggi, prima domenica di Quaresima, solenne Via Crucis lungo la salita dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla Croce monumentale, conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.

IRC. «Aspetti giuridico-amministrativi dell'Irc e dell'Idr» è il tema dell'incontro che si terrà venerdì 9 marzo dalle 16 alle 19 in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) per iniziativa del Coordinamento regionale Emilia Romagna Irc. Parlerà Nicola Incampo, responsabile regionale per l'Irc della Basilicata e consulente del Servizio nazionale per l'Irc della Cei.

ULIVO. Si comunica che per confermare o modificare il numero di fasci di ulivo che desiderano, i parroci devono telefonare con sollecitudine al numero 0516480758.

SUSSIDI QUARESIMA. L'Ufficio catechistico diocesano comunica che sul sito www.ucdbologna.net sono scaricabili i sussidi di Quaresima per le diverse età.

BOLOGNA CENTRO. Nell'ambito degli appuntamenti quaresimali del vicariato Bologna Centro, mercoledì 29 alle 21 nel Salone «12 Apostoli» (via Mascarella 44) incontro per tutti i catechisti guidato da monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, su «La catechesi come azione educativa della Chiesa alla luce degli orientamenti Cei».



Don Fuligni

parrocchie

SANT'EGIDIO. Oggi alle 11 nella parrocchia di Sant'Egidio il vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zarri celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accoliti i parrocchiani Fabio Capponcelli e Massimiliano Giannasi e Lettore il parrocchiano Roberto Biavati.

IDICE. Domani la parrocchia di Idice celebra la festa liturgica del patrono San Gabriele dell'Addolorata: alle 20.30 Messa solenne presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; seguirà un momento di festa.

spiritualità

ADORAZIONE EUCARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identites. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo. Mercoledì 29 alle 21 Messa serale.

Monte San Giovanni, settimana biblica quaresimale

E' tratto dalla Prima Lettera di Giovanni, il tema della Settimana biblica che inizierà domenica 4 marzo nella parrocchia di Monte San Giovanni: «Ciò che abbiamo udito noi lo annunciamo a voi perché siate in comunione con noi. La nostra comunione è con il Padre e con il Figlio (1 Gv 1, 1-3)». «Da diversi anni - spiega il parroco don Giuseppe Salicini - la parrocchia organizza la Settimana biblica all'interno del tempo quaresimale. Essa vuole essere un momento particolare di riflessione e di preghiera. Ci guiderà monsignor Alberto Di Chio». «Il tema scelto per quest'anno - sottolinea - è l'annuncio della fede, come ci è stato indicato dal Papa e ribadito dal nostro Arcivescovo». Il programma prevede domenica 4 marzo Messa alle 8.30 e alle 11 con intronizzazione della Bibbia, presieduta da monsignor Di Chio. Lunedì 5, martedì 6 e mercoledì 7 alle 6.30 Messa e alle 20.45 Vespri e meditazione biblica guidata da monsignor Di Chio. Sabato 10 alle 9 Messa, dalle 15 alle 19 lettura continuata del Vangelo e Lettere di Giovanni, alle 19 Vespri. Domenica 11 Messa alle 8.30 e altra Messa alle 11 con consegna di un ricordo della Settimana.

Casa di riposo Sant'Anna, Messa e Unzione degli infermi

E' ormai una tradizione, per la parrocchia di Sant'Antonio di Savena: ogni anno, in prossimità della Giornata del malato, nel corso della Messa che viene celebrata ogni domenica nella Casa di riposo Sant'Anna (via Pizzardi) viene impartito il sacramento dell'Unzione degli infermi.

Quest'anno, a causa delle nevicate, la Messa con Unzione sarà domenica 4 marzo alle 10.15 e a celebrarla e impartire il sacramento, sarà il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi.

«È una Messa sempre molto partecipata - spiega il parroco don Mario Zacchini - Ci sono infatti i degenti, almeno una cinquantina, che vengono a piedi o su una carrozzina; e poi una settantina fra parenti e parrocchiani. Lo stesso numero di persone che partecipano ogni domenica alla Messa al Sant'Anna, animata a turno da un gruppo di bambini del catechismo».

«Fatti a mano sulle Ande» per l'Operazione Mato Grosso

«Fatti a mano sulle Ande» è il significativo titolo dell'esposizione di maglieria, tessitura e ricamo che si terrà presso la Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) da sabato 3 a domenica 18 marzo. La mostra, aperta tutti i giorni dalle 15.30 alle 19 e la domenica anche dalle 10 alle 13, è promossa dall'«Associazione don Bosco 3A» nell'ambito dell'«Operazione Mato Grosso». «Essa offre - spiegano gli organizzatori - un esempio mirabile di artigianato femminile proveniente dalle Ande. Si tratta di prodotti originali di tessitura (maglioni, tappeti, ricami), realizzati da un gruppo di ragazze riunite in alcune cooperative seguite da volontarie dell'Operazione Mato Grosso». «Questo gruppo di volontariato - proseguono - dal 1967 opera all'interno di numerose missioni in Brasile, Bolivia, Ecuador e Perù. Sono stati realizzati interventi nel campo della salute, agricoltura, forestazione, distribuzione dell'acqua potabile, servizi sociali. Ma l'impegno maggiore è rivolto ai giovani: sono così nate tante scuole primarie e soprattutto scuole artigianali». Le ragazze che hanno realizzato questi lavori hanno frequentato una di queste scuole e sono poi entrate in una cooperativa artigiana.

associazioni e gruppi

AC LABORATORIO FORMAZIONE. Per gli incontri promossi dal Laboratorio della formazione dell'Azione cattolica giovani, martedì 28 alle 21 nella palestra della parrocchia di Cristo re (via del Giacinto 5) incontro con Barbara Ghatti Brandinelli, psicologa, sul tema «Molla la coperta, Linus!».

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento» terrà l'incontro mensile, in occasione della Giornata per la Vita, giovedì 1 marzo nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051226808). Alle 17 l'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani celebrerà la Messa; alle 18 intervento di Chiara Mantovani su «La vita, un principio non negoziabile».

CIF. Il Centro italiano femminile di Bologna comunica che sono aperte le iscrizioni per: corso di inglese per principianti (da mercoledì 7 marzo) e avanzato (mercoledì 7 marzo); corso per badanti (martedì e venerdì); corso di tombolo (lezioni quindicinali il giovedì). Info: segreteria Cif, tel. e fax 051.233103. email: cif.bologna@libero.it. Orario apertura: martedì, mercoledì e venerdì, 8.30/12.30.

AC SANTA RITA. Per iniziativa dell'Azione cattolica di Santa Rita, nel periodo quaresimale tutti i martedì alle 21 nel convento delle Monache Agostiniane (via Santa Rita 4) preparazione e meditazione delle letture della Messa della domenica, con il supporto degli scritti di Sant'Agostino.

SOCIETÀ OPERAIA. Per iniziativa della Società operaia, martedì 28 alle 7.15 nel Monastero San Francesco delle Clarisse Cappuccine (via Saragozza 224) preghiera per la vita: Messa e Rosario.

CENTRO DONATI. Il Centro studi «G. Donati» ricorderà don Tullio Contiero con una Messa che sarà celebrata da don Francesco Ondedei alle 15 di giovedì 1 marzo nella parrocchia di San Filippo Neri a Lippo di Calderara (via Crocetta 3). Alla Messa seguirà l'Adorazione.

LAICI DOMENICANI. La Fraternità dei laici domenicani di Bologna «Beato Giordano di Sassonia» organizza in collaborazione con la Fraternità San Domenico una mattinata di meditazione su «Che cos'è l'uomo perché te ne curi?» oggi dalle 9 alle 12, nella Sala Capitolare del Convento di San Domenico (Piazza San Domenico 13). Conduce le riflessioni padre Marco Rainini, domenicano.

RNS. Il Rinnovamento nello Spirito della diocesi promuove un «Roveto ardente» - Adorazione al Santissimo Sacramento venerdì 2 marzo alle 21 nella chiesa di Sant'Antonio Abate del Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55). L'Adorazione inizierà dopo la Messa d'apertura e terminerà alle 24.

cultura

DON BERGAMASCHI. Don Arturo Bergamaschi presenterà nel cinema-teatro Antoniano (via Guinizzelli 3) giovedì 1 marzo alle 21 «Cile e Bolivia. Lagune e Salas», audiovisivo realizzato durante un trekking nel 2011.

CENTRO STUDI. «Pittura, poesia e ambiente» è il tema della Giornata di studio promossa dal Centro studi per la cultura popolare domenica 4 marzo a Correggio (Reggio Emilia), nell'Aula Magna del Palazzo Bellelli (Corso Mazzini 44). Alle 10.30 conversazione di Elisa Bertozzi e Maria Teresa Carbonato su «Corrispondenze fra i dipinti di Carbonato, le poesie di Montale e il paesaggio ligure». Info: 335.6771199.

Caritas, prosegue il corso di formazione e aggiornamento

Prosegue il quarto corso di formazione e aggiornamento per i Centri di ascolto, gli animatori delle Caritas parrocchiali e le associazioni caritative promosso dalla Caritas diocesana sul tema «Incontro con l'altro». Domani nella parrocchia Corpus Domini (via F. Enriques 56) dalle 17.30 alle 19.30 Paola Vitiello, responsabile del Centro di ascolto stranieri della Caritas diocesana parlerà di «Risposte e risorse in rete»; quindi le Caritas parrocchiali porteranno la loro testimonianza.

Gli splendidi 100 anni di Argentina Saguatti

Giovedì scorso, 23 febbraio, Argentina Saguatti, nostra fedele lettrice ha compiuto cento anni. Giuseppe, Franca, Sergio, Maria, Oriano, Katia, Nadia, Daniele, Mattia, Milena e Stefano (della parrocchia di Anzola Emilia) partecipano con gioia questo lieto evento. Argentina è ancora vigorosa, zappa l'orto e fa la sfoglia. «È un esempio - dicono i parenti - di grande forza, tenacia e speranza per tutti noi. La abbracciamo forte con amore e riconoscenza».



Argentina

Santa Maria Goretti, incontri sullo stile di vita della sobrietà

Nell'ambito delle iniziative di riflessione quaresimale, la parrocchia di Santa Maria Goretti (via Sigonio 16) in collaborazione con la Fraternità francescana «Frate Jacopa» organizza un ciclo di incontri aperti a tutti sul tema «Sobrietà: uno stile di vita». Oggi alle 16 in parrocchia parlerà padre José Merino della Pontificia Università Antoniana di Roma su: «L'etica della frugalità dall'esempio di San Francesco d'Assisi». Domenica 11 marzo, sempre alle 16, sarà la volta di suor Lorella Mattioli, delle Suore Terziarie della Beata Angelina, che parlerà di «Famiglia ed educazione alla sobrietà». L'ultimo appuntamento è fissato domenica 25 marzo, alle 18: relazionerà Pierluigi Malavasi, direttore dell'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica di Brescia, sul tema: «Stili di vita per la custodia del creato».

«Dies Domini», visita guidata alle chiese di Ravenna

«L'architettura paleocristiana delle chiese di Ravenna» è il titolo della visita guidata promossa per sabato 31 marzo da «Dies Domini. Centro studi sull'architettura sacra e la città» dell'Istituto Veritatis Splendor, e curata da Giovanni Gardini, dell'Issr «Sant'Apollinare» di Forlì dell'Issr «Alberto Marvelli» di Rimini. Il programma prevede la partenza in pullman alle 8.30, dalla sede del Centro studi, via Riva di Reno 57; ritorno previsto alle 19, nello stesso luogo. E' prevista la visita a: chiesa di San Vitale, chiesa di Sant'Apollinare Nuovo, chiesa di Sant'Apollinare in Classe, Mausoleo di Galla Placidia, Battistero Neoniano, Battistero degli Ariani. Info: segreteria «Dies Domini», via Riva di Reno 57, tel. 0516566287, fax 0516566260, www.centrostudi.fondazionelecaro.it, info.centrostudi@fondazionelecaro.it Iscrizioni entro il 28 febbraio (massimo 50 persone). Per modalità di iscrizione e di versamento della quota di rimborso spese, rivolgersi alla segreteria.

«Trinità», visita guidata alla chiesa

Sabato 3 marzo, alle 9.30, «Archemilia» organizza una visita guidata alla chiesa della Santissima Trinità (via Santo Stefano 87) con esibizione di quattro organi antichi (XVI-XIX secolo) ad opera dei maestri Masina e Grimandi. Sarà visitata la bellissima chiesa, quasi sconosciuta nonostante le tante meravigliose opere d'arte contenute; la Cappella e la sala Gualandini, la Sacrestia e l'Auditorium «Benedetto XIV» normalmente chiusi al pubblico. La visita sarà intervallata dall'ascolto di brani suonati ai quattro organi. La quota è di euro 10 a persona comprensivi del concerto d'organi. Appuntamento qualche minuto prima delle 9.30 alla pasticceria Laganà, via Dante angelo via Santo Stefano. Prenotazione obbligatoria al 3455806084 oppure info@archemilia.it; massimo 35 persone, durata: un'ora e mezzo circa.

Anspi, incontro con Gino Belli sulla comunicazione

Fare in modo che la grande ricchezza costituita dai circoli e oratori Anspi (Associazione nazionale San Paolo Italia) sia conosciuta anche fuori dall'ambito locale: è lo scopo del «Corso di comunicazione e di rafforzamento rete associativa Emilia Romagna» promosso dall'Anspi regionale. Il corso farà tappa a Bologna con in incontro su «Comunicare per crescere. Dal fare al dire per essere sistema e rafforzare l'identità Anspi» giovedì 1 marzo alle 21 presso la chiesa di San Lorenzo (via Mazzoni 8). L'incontro sarà a cura del giornalista Gino Belli, consulente per la comunicazione. Si affronterà l'importanza di comunicare le iniziative degli oratori e circoli Anspi e si presenterà il nuovo servizio di addetto stampa. Info: Anspi regionale, tel. 0522518474, www.anspiemiliaromagna.it, segreteria@anspiemiliaromagna.it.

Antoniano, lo «Zecchino in corsia» per i bimbi ricoverati in ospedale

Teatro per ragazzi, ma anche i concerti del Piccolo Coro, i cartoni animati dello Zecchino d'Oro, serie tv, spettacoli e altro ancora: è il bellissimo dono, del tutto gratuito, che per il terzo anno consecutivo Antoniano onlus offre ai bambini ricoverati nei reparti pediatrici degli ospedali di tutta Italia. Si chiama «Zecchino in corsia» e consiste in una serie di contenuti culturali e spettacolari fruibili, su richiesta e 24 ore su 24, attraverso un semplice collegamento Internet. Accedere al servizio è facile: per gli ospedali che desiderano partecipare è sufficiente inviare una richiesta ad Antoniano Onlus (zecchinoincorsia@antoniano.it / 0513940252 / 0513940234 / www.zecchino.org) che provvederà a fornire username e password per accedere all'area riservata. «Fino ad oggi gli ospedali aderenti sono 17 - ricorda padre Alessandro Caspoli, direttore dell'Antoniano - ma speriamo che altri aderiranno presto. Un supporto ulteriore agli ospedali verrà poi da Ausser, che collaborerà al progetto attraverso i "Nonni dello Zecchino", volontari che si occuperanno della messa in onda negli ospedali in cui sono presenti».

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

28 FEBBRAIO
Lenzi don Luigi (1949)
Poggi don Umberto (1958)
Selvatici don Giuseppe (1975)

29 FEBBRAIO
Passini don Angelo (1996)

1 MARZO
Mellini monsignor Fidenzio (1949)
Sermasi abate Luigi (1952)
Casaglia don Ildebrando (1964)
Balestrazzi don Ottavio (1986)
Trazzi don Renzo (1998)
Naldi don Ettore (2004)

3 MARZO
Testi don Agide (1946)
Taroni don Lorenzo (1951)

4 MARZO
Baccheroni don Giuseppe (1955)

«Il carisma di don Giussani è un dono per tutti»

Giovedì sera, in una Cattedrale stracolma, si è svolta la celebrazione eucaristica per il 30° anniversario della Fraternità di Comunione e Liberazione e nel 7° anniversario della scomparsa di monsignor Luigi Giussani. Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni che ha presieduto la Messa.

Vogliamo ringraziare per i XXX di approvazione della Fraternità di Cl e vogliamo pregare per don Giussani e con don Giussani nel VII anniversario della sua morte. È giusto che i figli riportino nella Messa la vita e l'opera di chi è stato e resta padre nella fede. Il dono ricevuto di questa paternità lo si ripresenta al Signore in rendimento di grazie, perché da lui viene ogni bene e perché lui solo ha il potere di custodirci e confermarci nei suoi doni. Gli restituimo i suoi doni nell'Eucaristia perché lui ce ne faccia grazia di nuovo e niente diventi nostro possesso, un bene scontato, una falsa sicurezza. È giusto in questo spirito ringraziare anche il Signore per questi 30 anni. Con l'approvazione della Fraternità avvenne un fatto nuovo per la Chiesa: il carisma di don Giussani - così come aveva preso forma nel movimento e nella Fraternità -

«Senza Cl» ha detto monsignor Silvagni nella Messa per il 30° della Fraternità «molti non avrebbero conosciuto Gesù e non sarebbero oggi nella sua Chiesa»

veniva riconosciuto dalla Chiesa cattolica come un vero dono dello Spirito Santo e un bene non solo per chi appartiene al movimento, ma per tutta la Chiesa. Oggi con voi la Chiesa di Dio che è in Bologna dice «Grazie a Dio di questo dono!». E come potrebbe essere diversamente? Come non dire grazie? Nessuno può contestare un fatto che nella sua semplice evidenza dice qualcosa di grandioso: senza don Giussani e senza Cl molti di noi non saremmo qui stasera, e - cosa ben più grave - molti di noi non avrebbero conosciuto il Signore Gesù e non sarebbero oggi nella sua Chiesa. E forse senza l'esperienza del movimento non pochi farebbero fatica a restare nella Chiesa e a riconoscersi in essa. Grazie dunque a Dio, di tutto cuore, per questi suoi doni.



Don Luigi Giussani con un gruppo di giovani

Scuola primaria Sant'Alberto Magno, concorso per «disegnare la matematica»

La Scuola Primaria Sant'Alberto Magno ha lanciato una nuova iniziativa, il concorso «Disegno la matematica», che, auspica la preside Silvia Cocchi, «sarà aperta a studenti di tutte le scuole di Bologna e provincia». Il concorso riservato ai bambini-artisti della fascia primaria ha lo scopo di promuovere e valorizzare la matematica. Criteri fondamentali di selezione sono la qualità, la ricerca, l'originalità e la contemporaneità dell'opera. Non vi sono limitazioni di tecnica o stile purché si tratti di opera d'arte. Qualsiasi utilizzo o intervento manuale è consentito (pastelli, matite, pennarelli, olio, tempera, inchiostro, acquerello, collage). Il concorso prevede la selezione di 5 opere suddivise in 5 sezioni: «disegno i numeri», «disegno le operazioni», «disegno le tabelline», «disegno le frazioni», «disegno la geometria»; a cui segue la realizzazione di un evento espositivo, la pubblicazione del catalogo, l'assegnazione di 5 buoni-premio in denaro. La proclamazione dei vincitori di questa prima edizione, ad opera di una giuria tecnica, è avvenuta all'Oratorio di San Giovanni Battista dei Fiorentini. Premiati: classe I Alessandro Bellei; classe II Ginevra Zaffagnini; classe III Alessandro Fini Zarri; classe IV ex aequo Pierfrancesco Caramazza e Eleonora Mauro; classe V Vittoria Zanarini. Menzione speciale a Francesca Ferri. (F.G.)



La premiazione del concorso

Sabato a Villa Pallavicini l'assemblea territoriale del Centro sportivo italiano, con l'elezione del nuovo presidente: parla l'unico candidato Andrea De David

«Csi, avanti tutta»

DI MATTEO FOGACCI

L'assemblea elettiva territoriale, che si terrà sabato, è un momento fondamentale per la vita del Centro Sportivo Italiano di Bologna, durante il quale tutti i rappresentanti delle società sportive affiliate sono chiamati a partecipare, per esprimere le proprie idee attraverso il diritto di voto e contribuire ad eleggere il nuovo Consiglio Provinciale per il quadriennio 2012-2016. Sarà un pomeriggio durante il quale, grazie alla presenza di ospiti del mondo istituzionale, sportivo e della Chiesa, sarà possibile anche sviluppare importanti considerazioni rispetto alle principali tematiche legate al mondo sportivo ed educativo bolognese. In vista di questo appuntamento abbiamo chiesto al presidente uscente del Csi, ed unico candidato alla presidenza per il prossimo quadriennio, Andrea De David, di esporci lo stato dell'arte del Csi bolognese. «Il bilancio del quadriennio non possiamo che considerarlo molto positivo - dice - nonostante lo sport italiano non rispecchi questa condizione. Positivo in primo luogo perché il cuore del nostro comitato sono le società sportive che sono aumentate arrivando quasi a cinquecento mentre i tesserati hanno superato le 25.000 unità. Abbiamo messo in cantiere nuove attività, abbiamo diversi giovani dirigenti, cerchiamo sempre di sviluppare un dialogo costruttivo con le società sportive, con la società civile e con le istituzioni».

Quale la tematica al centro dell'assemblea?

Il tema che farà da spina dorsale dell'assemblea è una diretta conseguenza del Decennio dedicato all'educazione dalla Cei, ovvero «L'educazione sfida lo sport». Queste tematiche, proposte dalla Presidenza nazionale, abbiamo cercato di svilupparle in modo molto concreto incentrando le nostre riflessioni sulle «alleanze educative», visto che il nostro Comitato sviluppa il tema dell'educazione insieme a tanti soggetti con i quali collaboriamo e vogliamo continuare a collaborare: dalle istituzioni al volontariato, dalle associazioni cattoliche a quelle familiari, dalla ricerca fino al mondo della scuola.

Lei è l'unico candidato alla presidenza del Csi di Bologna. Quali sono i programmi per il prossimo quadriennio?

Nel corso di questa prima esperienza io e i miei collaboratori abbiamo incontrato davvero tante società e il fatto che ci abbiano chiesto di proseguire è un premio per il lavoro svolto. L'obiettivo è quello di continuare a crescere soprattutto dal punto di vista della qualità. Se nello scorso quadriennio abbiamo avuto una crescita numerica di oltre il 30%, ora l'obiettivo è far sì che le società si interessino sempre più alla nostra proposta educativa e per questo è necessario essere



Il programma dell'incontro

L'assemblea territoriale del Csi inizierà sabato 3 marzo alle 15.30 nel salone di Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196). Le società affiliate al Csi di Bologna sono 459 per un totale di 25.346 tesserati. Dopo il saluto del presidente uscente Andrea De David interverranno il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, l'assessore alle politiche sociali della Regione Marzocchi, gli assessori allo sport di Comune e Provincia Rizzo Nervo e Pondrelli, e il presidente del Coni di Bologna Rizzoli. Quindi le votazioni per il presidente e i 18 consiglieri che dureranno in carica fino al 2016.

sempre più vicino a loro sul territorio. Riguardo alla vicinanza con la Chiesa, l'impegno che si è preso per i prossimi anni è davvero importante...



Andrea De David

Nonostante la storia del Csi dica che la vicinanza alla Chiesa sia una costante per l'associazione, è indubbio che in questi anni sia mancato un progetto organico per portare l'attività sportiva e di animazione direttamente nelle parrocchie, con le quali comunque già collaboriamo per diverse iniziative. Possiamo annunciare che prossimamente sarà presentato un progetto, che è quasi pronto, proprio per essere vicini in maniera sistematica alle necessità di animazione e di sport per le diverse necessità in ambito parrocchiale.

Ecco le tante strade del diritto

Professor Biavati, perché ha scelto di studiare Giurisprudenza?

Non per ereditare un'attività di famiglia. Mio padre era laureato in Agraria e mia mamma si era specializzata all'Accademia di Belle Arti. Al liceo ero appassionato delle cosiddette discipline sociali, in particolare della storia, che amavo profondamente. Ma se lei mi chiedesse che cosa avrei voluto diventare o di cosa avrei voluto occuparmi appena uscito dal liceo, le risponderi: il giornalista. Un grande editorialista, un columnist di un giornale importante, un opinionista. Giurisprudenza mi sembrava la facoltà più coerente con i miei interessi personali. È vero che, spesso, chi sceglie Giurisprudenza non ha idee molto chiare sul suo futuro lavorativo?

Innanzitutto bisogna dire che, quando si esce dalle scuole superiori, spesso non si ha la più pallida idea di che cosa si studi a Giurisprudenza. Questa facoltà è un vasto contenitore che può soddisfare interessi diversi. Per questo ci sono tanti studenti che si iscrivono ogni anno. Credo che, in un mondo in continua evoluzione come quello in cui viviamo, questo aspetto della facoltà sia un suo punto di forza. Fornisce basi solide e strumenti validi per professioni diverse, con confini fluidi fra di loro.

È vero che quello della giurisprudenza è un settore che non conosce crisi?

No. Il mondo delle professioni giuridiche sta conoscendo una crisi profonda. Gli avvocati anziani vengono esclusi dal mercato perché non riescono a stare al passo con le nuove tecnologie e i micro studi professionali creano molti problemi. Siamo ben lontani dall'essere un'isola felice. Certo è che della gestione della cosa pubblica e del governo dei conflitti ci sarà sempre bisogno, e di conseguenza ci sarà sempre necessità di avvocati, magistrati e funzionari. Servono anche nuove idee per reinventarsi la nostra professione. Oggi ci sono necessità e tempistiche diverse rispetto al passato, ma non per forza negative. È un lavoro che richiede dinamismo ed elasticità.

Che consigli vuole dare a chi sta per avventurarsi nel mondo universitario?

Studio, impegno e serietà: i risultati si ottengono solo così. Non esistono scorciatoie. Serve tanta curiosità e voglia di scoprire fatti nuovi che aiutano a mantenere sempre interessato e attivo. Infine è importante sviluppare un certo spirito di servizio: non si lavora solo per se stessi, ma per occupare attivamente il proprio posto nella società. (C.D.O.)



Paolo Biavati

Professor Padovani, perché ha scelto di studiare Giurisprudenza?

Per imposizione della mia famiglia. Non mi vergogno a dirlo. Un po' come la monaca di Monza. Durante gli studi liceali, avevo maturato una spiccata passione per le materie umanistiche, in particolare per storia e filosofia. Avrei voluto iscrivermi a Lettere e Filosofia, ma mio padre la pensava diversamente. Voleva che mi iscrivessi a Medicina o a Giurisprudenza, due facoltà che davano più possibilità di trovare lavoro. Allora la maggiore età si raggiungeva a 21 anni, quindi non avevo scelta. Durante gli studi universitari mi sono sempre più avvicinato alla storia e alla filosofia del diritto. Una sorta di compromesso. Alla fine per me si è rivelata una scelta vincente. Meglio della monaca di Monza. È vero che, spesso, chi sceglie Giurisprudenza non ha idee molto chiare sul suo futuro lavorativo?

Giurisprudenza consente di approdare a diversi tipi di professione, nel settore pubblico come in quello privato. Come tutte le facoltà dagli orizzonti non particolarmente definiti, Giurisprudenza è adatta per chi ha delle intuizioni sul suo futuro, su quello che gli piace fare, ma non ha ancora veri e propri progetti in tasca. C'è chi, purtroppo, intende questa facoltà come una sorta di parcheggio in cui appoggiarsi fino a quando non gli si sono chiarite le idee. Questa non è una scelta opportuna perché Giurisprudenza, soprattutto a Bologna, è una facoltà molto impegnativa che prevede uno studio quotidiano serio e metodico. Se non ci si impegna seriamente si rischia di rimanere indietro.

È vero che quello della giurisprudenza è un settore che non conosce crisi?

La situazione di oggi è particolarmente drammatica. A pochi giorni dalla mia laurea, quarant'anni fa, mi cominciarono ad arrivare offerte di lavoro, per posta, direttamente a casa. Me ne arrivarono una decina in pochi giorni. Ora questo non succede più, anche se si è molto bravi. Quello che consiglio spesso ai miei studenti è di mettere molta personalità in quello che fanno. È un ingrediente fondamentale per essere scelti tra tante persone brave.

Che consigli vuole dare a chi sta per avventurarsi nel mondo universitario?

Intanto consiglio a tutti di considerare molto attentamente le ragioni per cui desiderano intraprendere questa strada. Non ci si iscrive a Giurisprudenza perché si hanno le idee confuse. Sarebbe un errore. Dopo aver compiuto la scelta, serve tanto rigore negli studi e tanto metodo. Una volta acquisiti, saranno utilissimi per intraprendere qualunque lavoro.

Caterina Dall'Olio

la bussola del talento

A confronto con Paolo Biavati e Andrea Padovani

Paolo Biavati è professore ordinario di Diritto processuale civile all'Università di Bologna ed esercita la professione di avvocato presso lo Studio Biavati. Andrea Padovani insegna Storia del diritto medievale e moderno all'Università di Bologna.

La lettera: «Siamo scuole non suv»

La maggioranza delle scuole cosiddette «private» sono cattoliche e fra queste molte dipendono da Istituti religiosi. Ad oggi le attività degli Enti ecclesiastici pur tecnicamente «commerciali», come la scuola e la formazione professionale, sono esenti in quanto strumentali rispetto alla preponderante finalità di religione e di culto. Una procedura d'infrazione avviata presso l'Unione Europea individua in questa esenzione un aiuto di Stato indebito. L'oggetto del contendere è la riconduzione di ogni attività cosiddetta commerciale al sistema impositivo dell'Ici/Imu, senza alcuna distinzione sulla natura non profit delle nostre scuole e dei Centri di formazione professionale. Le scuole paritarie con scopo di lucro sono una minoranza. A ciò si aggiunge l'ipotesi d'inserimento nello «spesometro» della cosiddetta retta scolastica per la scuola paritaria quale indicatore reddituale, alla stregua di un Suv o di una villa al mare. Ad oggi sono detraibili le spe-

Don Cacioli: «Sono detraibili le spese veterinarie ma non la retta per l'educazione»

letteralmente di vita e di morte per molte scuole di religiosi e religiose non aver un ulteriore aggravio di costi per il sistema impositivo Ici/Imu, (è già un bagno di sangue adesso per costi del personale e costi straordinari), proprio in una contingenza economica che vede una sensibile riduzione di iscritti perché troppe famiglie non riescono a far fronte alla retta scolastica. Molte scuole cattoliche di ogni ordine e grado hanno già dovuto chiudere non per mancanza di iscritti ma per insostenibilità economica. Per molti ragazzi e giovani le nostre scuole e i nostri Centri di formazione sono l'unico volto della Chiesa che incontrano!

se veterinarie ma non la retta scolastica per l'educazione dei figli. È questione

Al Governo e a tutte le forze politiche chiediamo di tenere nella debita considerazione la natura non profit di una attività tecnicamente «commerciale» ma che porta in sé una grande potenzialità per il futuro del nostro Paese: l'educazione dei giovani! In secondo luogo, nell'attesa di forme di sostegno economico da parte dello Stato alle famiglie che scelgono la scuola paritaria, che almeno esse possano portare in detrazione dai redditi il costo sostenuto per le rette scolastiche. Dio non voglia che questa spesa, spesso sostenuta con grandi sacrifici venga usata come indicatore reddituale! È ancora evidente per tutti la distinzione fra un figlio e una macchina di lusso?

Don Claudio Silvano Cacioli, salesiano



Don Cacioli

Torna «Spazio educazione»: Poli e i difetti dei figli

Continua l'avventura di «Spazio educazione 2012»: martedì 28 alle 20,45 al cinema teatro Galliera (via Matteotti 27) Osvaldo Poli, psicologo e psicoterapeuta



Osvaldo Poli

ci aiuterà a riflettere su un tema di cui, spesso, non abbiamo voglia di parlare: i difetti dei figli. Tutti vorremmo pensare di non avere difetti, figuriamoci com'è difficile accettare che il frutto delle nostre viscere ne abbia. Invece anche loro sono esseri umani, da amare per quello che sono, pregi e difetti compresi. È un tentativo di vincere la presunzione di perfezione che tutti abbiamo, e di avvicinarci all'amore di Dio che ci vuole bene per quello che siamo. Tante volte non riusciamo a perdonarci qualcosa: dobbiamo imparare a farlo, per essere capaci di riversare questo perdono e questa

tolleranza sui nostri figli. Solo così ne faremo delle persone vere e felici perché accettate, e non perché migliori di qualcun altro. «Spazio educazione» vuole risvegliare la passione educativa. Nel corso di questi anni abbiamo avuto relatori più o meno famosi, ma tutti ci hanno detto che il nostro futuro dipende dall'educazione: tutti ci hanno detto che abbiamo davanti una sfida. Questo ci fa capire come giocare la partita: chi gioca lo fa per vincere. Noi vogliamo la salvezza delle anime dei nostri figli, e di conseguenza, che vivano come buoni cristiani ed omenisti cittadini. Grande avventura l'educazione: avventura contro corrente. Il segreto è non essere soli in tutto ciò e vivere questa «strada» con altri fratelli che condividono con noi questa passione e questa gioia.

Giuseppe Mazzoli, associazione «Il Vino di Cana»